ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 29 Gennaio 1916 MATTINO NUM. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Tre attacchi del nemico in forze respinti nell'alto Isonzo

L'invio di un ambasciatore straordinario a Londra per le trattative economiche

Italia e Inghilterra

La missione del barone Mayor des Planches

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Il fatto nuovo più importante consiste nella nomina dell'ex-Ambasciatore barone Mayor Des Planches a rappresentante del Governo italiano presso il Governo inglese nelle questioni di carattere economico e di approvigionamenti. Al barone Mayor è affidata una missione straordinaria che egli esplicherà mediante speciali amplissimi poteri, d'accordo col nostro Ambasciatore italiano a Londra marchese Imperiali, pur godendo però di una grande autonomia. La nomina viene giudicata opportuna e la scelta felice. Il Governo italiano aveva da tempo inviato a Londra un alto funzionario del Ministero del Tesoro, incaricandolo degli acquisti per conto del Governo italiano e delle trattative col Governo inglese per favorire gli approvigionamenti per l'Italia. Ma la situazione era divenuta in questi ultimi tempi tale da richiedere mezzi più radicali. Il senatore Marconi, recandosi recentemente in Inghilterra, ebbe occasione di studiare le condizioni attuali dei rapporti anglo-italiani in relazione alle questioni di carattere economico. Purtroppo dovette venire ad un'amara constatazione. Già nel discorso pronunciato in dicembre al Senato, Guglielmo Marconi aveva coraggiosamente rilevato la necessità che oltre all'alleanza politica, una alleanza economica unisse l'Italia all'Inghilterra. Al suo ritorno dal viaggio, successivamente compiuto in Inghilterra, Guglielmo Marconi ebbe in una nota intervista parole assai più amare e pessimiste di quelle usate nel discorso pronunciato in Senato. A Londra, disse Guglielmo Marconi, si diffida dell'Italia, si rimprovera ad essa di non aver partecipato alla spedizione dei Dardanelli e di Salonicco. L'illustre scienziato, che senza ricevere una vera e propria missione dal Governo italiano, si era assunto l'incarico di indagare quale possibilità esistesse di ottenere agevolazioni nella questione dei noli marittimi e del carboni, tornò in Italia sfiduciato. Il Governo non poteva trascurare un sintomo così eloquente, tanto più che giornali anche amici del Governo additavano i pericoli della situazione e la necessità di ottenere ciò che è necessario alla vita economica del nostro paese.

Nello stesso ambiente parlamentare è vivo il malcontento per l'inadeguato aiuto dell'Inghilterra all'Italia nel campo economico. Di tale malcontento è un sintomo l'articolo che l'on. Soderini ha pubblicato questa sera.

Di fronte a tale stato di cose, il Governo ha ritenuto che soltanto la presenza a Londra di una personalità italiana esclusivamente incaricata di trattare col Governo inglese le questioni economiche relative all'Italia, potrà risolvere le difficoltà della situazione. Così fu scelto il barone Mayor Des Planches, che ha studiato i problemi da trattare coll'Inghilterra e che gode meritata autorità. L'ex-segretario di Crispi fu infatti nostro Ambasciatore a Washington ed a Costantinopoli. La scelta fatta produce ottima impressione, anche presso il Governo inglese, che ha già gradito la nomina. Il barone Mayor, prima di iniziare i suoi lavori a Londra, conferirà col Presidente del Consiglio, col Ministro degli Esteri e col Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio, per conoscere le direttive che il Governo italiano assegna alla sua missione.

Il compito che gli viene affidato è gravissimo. Basterebbero i due problemi dei noli marittimi e del carbone per rendere ardua la missione affidata al barone Mayor. L'abilità consumata dello speciale rappresentante dell'Italia affida però che la grave situazione attuale sarà almeno attenuata.

Il problema dei carboni assume un'importanza eccezionale. L'aumento di prezzo e la deficienza del carbone minaccia di provocare, se un rimedio non interviene, la sospensione del funzionamento delle industrie e dei trasporti esercìti da società private. In Sicilia la crisi del carbone crea di contraccolpo la crisi zolfifera, minacciandosi la chiusura di tutte le zolfatare, il che metterebbe sul lastrico cinquantamila disoccupati. Quanto al problema dei noli, collegato col problema del carbone, esso non è meno grave ed urgente. Bisogna vincere le riluttanze del Governo inglese ad intervenire direttamente per ottenere una riduzione dei noli. La missione del barone Mayor, alla quale l'on. Salandra farà probabilmente accenno negli imminenti discorsi di Torino e di Genova durante la sua visita alle due città, assume l'importanza di un problema decisivo per la vita italiana.

S.

La questione dei noli marittimi secondo il ministro Runciman

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* giudica non completamente soddisfacenti le dichiarazioni fatte sulla questione dei noli marittimi a un giornalista italiano dal ministro del commercio inglese Runciman. Questi, dopo aver ricordato che in Inghilterra il prezzo del frumento argentino è asceso da 15 a 35 scellini la tonnellata e che il commercio marittimo soffre per la requisizione governativa delle navi, ha rivendicato alla flotta di guerra grandi servigi utilissimi agli Alleati. Ha affermato non essere possibile nazionalizzare la flotta mercantile sia perchè i noli sono fluttuanti e non fissi come per le ferrovie, sia perchè non si può prendere in considerazione il commercio con i neutri. L'Inghilterra non può ottenere un ribasso di noli fissando un limite massimo perchè le navi neutrali andrebbero a servizio di coloro che non limitano i noli; ha preso invece i seguenti provvedimenti: richiamo di navi in servizio all'estero, addette ad altri commerci: esse sono state adibite al trasporto del grano; sono stati sfollati i porti; è stato ordinato di accordare liberamente alle navi inglesi le licenze necessarie per commerciare con l'Italia. Inoltre il Runciman ha assicurato che l'Inghilterra ha dato all'Italia «tutte le facilitazioni per il trasporto del grano, mentre cercherà di assistere il Governo italiano nel trasporto del materiale da guerra».

La *Tribuna* osserva che non tutte le osservazioni e argomentazioni del ministro inglese corrispondono alla realtà, e nota: «Siamo sempre lì. La mentalità libero-scambista inglese continua a rimanere attaccata ai suoi assiomi. Le sue formule come la sua volontà rimangono intangibili e offese il meno possibile anche attraverso il cataclisma da cui tutta l'attività umana è ora travolta. Ad ogni modo, lasciando le questioni teoriche, noi vogliamo sperare che i vecchi pratici inglesi sappiano trovare un rimedio empirico, qualunque esso sia. E non preoccupiamoci del modo, ci basti il risultato. Invochiamo che esso sia presto applicato, superando le difficoltà che non sono veramente nelle teorie, comodo paravento a troppe cose, ma nella resistenza di potenti interessi particolaristi che anche per l'Inghilterra non si confondono certo totalmente coll'interesse nazionale».

Il senatore Luigi Morandi, aderendo pienamente alle proposte formulate per la riduzione dei noli marittimi dall'on. Maggiorino Ferraris, nell'articolo che vi abbiamo ieri trasmesso, pubblica una lettera diretta allo stesso senatore Ferraris, nella quale consiglia di seguire il metodo che fu usato per la riduzione dei noli nei trasporti degli emigranti. Il senatore Morandi scrive:

«Avresti potuto ricordare nel tuo articolo che in mezzo a gravi ostacoli fini per trionfare nell'articolo 14 della legge sull'emigrazione da me proposta, l'idea di far intervenire lo Stato nella determinazione dei noli per il trasporto degli emigranti e che vi furono sottomesse anche le navi straniere. Il prefetto di una grandissima città d'Italia, il quale oggi è ministro, mandò ai nuovi deputati che esaminavano la legge, la copia di uno strumento notarile nel quale era costituita una lega di tutti gli interessati a sfruttare gli emigranti. La concorrenza, fra tante navi, al miglior mercato si presentava allora come un mito, gli emigranti dovevano o bere o affogare. Quindi solo rimedio: l'intervento dello Stato. Questo intervento per parte dei poteri pubblici, che provoca anche tra noi tante strane paure, è cosa di tutti i giorni per le carrozze da piazza. Eppure se per queste carrozze vigesse la libera contrattazione, quando, mettiamo, per andare a San Pietro non ne trovassi in piazza Montecitorio una a un prezzo ragionevole, potrei trovarne un'altra a San Marcello o in piazza Venezia. Ma come avrebbero potuto fare, dato il numero e il luogo, duemila emigranti sparsi in tanti luoghi differenti a trovare una nave in partenza per l'America per il tal giorno, al miglior mercato? Basta, se non si vuole che un pezzo di carbone sia per diventare caro come un pan di zucchero e che questo fatto riesca tanto più intollerabile in quanto è noto che lo si potrebbe evitare, bisogna che i Governi e la diplomazia di Roma, di Parigi, di Pietrogrado premano con tutte le forze, senza indugio su Londra, — conclude il senatore Morandi — dove è da credere intenderanno ragioni così evidenti e semplicissime».

Un articolo dell'on. Soderini

L'on. Edoardo Soderini tratta, in un articolo pubblicato nel *Giornale d'Italia*, la questione dei rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, nonchè degli scarsi aiuti che l'Inghilterra dà al nostro paese.

Il deputato cattolico scrive: «Il popolo nostro ricorda vivamente anche oggi che quando eravamo ancora nella neutralità e con questa neutralità avevamo già reso i grandi servizi che tutti sanno ai nostri attuali Alleati, non vi fu impertinenza che la loro stampa non scagliasse contro di noi. Contratta l'alleanza e dichiarata la guerra le cose, pur troppo, non mutarono; ma ci fu questo di aggravante, che la politica degli Alleati, almeno nei rispetti dei Balcani, sembrò ispirata non ad interessi comuni, ma invece ad interessi particolari. Io non lo voglio indagare; ma il popolo nostro, che non è ignaro e legge i giornali, si è domandato più di una volta se esista una vera e propria solidarietà fra gli Stati componenti la Quadruplice. L'Italia, si è osservato, è scesa in campo quando meno liete apparivano le sorti per i belligeranti dell'Intesa; ciò creava per noi una posizione speciale, per cui più rispettati dovevano apparire i diritti e gli interessi nostri. Si è compreso questo? Non è avvenuto invece che gli interessi nostri siano apparsi sacrificati ad antiche rivalità e gelosie? Le giuste aspirazioni degli italiani sull'Adriatico sono state tenute nel dovuto conto o non piuttosto si è cercato di suscitare loro degli imbarazzi, di ostacolarli vellicando le ambizioni altrui e creando con ciò uno stato di fatto dannosissimo per noi? E non si è visto, or sono pochi giorni, un deputato sollevare inopportunamente nel Parlamento inglese la questione del Dodecanneso? E quale è la parola benevola che, in quella occasione il ministro inglese abbia saputo pronunciare a riguardo nostro? Le cose andavano male in Bulgaria, in Serbia, nel Montenegro, in Grecia? Ebbene la colpa, secondo una parte della stampa inglese seguita da quella francese e russa, era dell'Italia. L'aumento del prezzo dei noli marittimi, del prezzo del carbone, dei cambi, è l'effetto della politica nostra o di quella altrui? Ma noi siamo tedescofili! Ecco la grande parola. Infatti sono tedescofili i preti; ma ciò non impedisce che siano essi i primi a incoraggiare, animare i combattenti al fronte; ciò non impedisce che i vescovi pubblichino oggi pastorali a favore del Prestito nazionale e ne abbiamo pubblicate ieri in difesa del buon diritto della patria nostra; altre così riboccanti di amor patrio che un senatore di fede non cattolica con mirabile senso di opportunità vorrebbe che quelle pastorali fossero riunite tutte in un volume e fatte conoscere a quanti più italiani si potesse. Tedescofili i cattolici, ma ciò non impedisce che colla parola, col denaro e nelle armi pugnino per la grandezza d'Italia. Tedescofila l'aristocrazia e la borghesia agiata; ma i figli loro corrono a versare volonterosi il sangue per riconquistare i naturali confini della madre patria. Tedescofili i professori di Università e gli altri insegnanti. Ma i giovani usciti dalle loro scuole gareggiano fra i primi nelle linee dei combattenti, tra i quali incontrano parecchi di quegli stessi professori arruolatisi ed in età più che matura. Tedescofili adunque quanto si vuole, ma è per lo meno straordinario che con tanta tedescofilia tutti indistintamente sacrifichino i sentimenti loro sull'altare della patria. Io non nego certo che ci siano dei tedescofili fra noi che sarebbero forse stati anche di più se non ci fossero le atrocità del Belgio. Ma io mi domando se a fare la propaganda tedescofila fra noi non siano proprio i nostri Alleati colla loro strana condotta, perchè [illegible] più non si sa se il nostro è un matrimonio contratto per amore o per dispetto. La risposta non bastano a darcela gli interessi reciproci commerciali nè le film cinematografiche giustamente stigmatizzate che mostrano quanto l'Inghilterra ha fatto a vantaggio comune specialmente sui mari. No! La risposta dobbiamo trovarla nella rinuncia completa provata coi fatti e non colle parole a qualsiasi particolare egoismo, a qualsiasi particolare ambizione. La risposta — così finisce l'on. Soderini — sta nella solidarietà piena e perfetta di tutti, perchè solo così e non altrimenti si può giungere alla vittoria».

Il Duca d'Aosta a Firenze

Firenze, 28, notte.

Alle 16,5, proveniente da Roma, è giunto a Firenze il Duca d'Aosta. S. A. Reale, che vestiva in borghese, salutato deferentemente da numerose persone riunitesi nell'interno della stazione, salì in un'automobile da piazza, colla quale si diresse verso il centro della città.

Le perdite totali inglesi

549.467 uomini

Londra, 28, notte.

Il primo ministro Asquith diede la seguente risposta scritta ad una interrogazione riguardante le perdite inglesi:

«Fino al 9 corrente le perdite su tutti i campi di battaglia si dividono così: Francia, morti 5.158 ufficiali e 82.130 soldati; feriti 10,217 ufficiali e 248,990 soldati; mancanti 1691 ufficiali e 52,314 soldati. Ai Dardanelli: morti 1745 ufficiali e 26,455 soldati; feriti 3143 ufficiali e 74,952 soldati; mancanti 353 ufficiali e 10,001 soldati. Sugli altri teatri della guerra: morti 918 ufficiali e 11,752 soldati; feriti 816 ufficiali e 15,165 soldati; mancanti: 111 ufficiali e 2656 soldati. Totale generale delle perdite: 549,467 uomini.

(Ag. Stefani).

Briand a Roma

dopo la visita di Salandra a Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Briand, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, giungerà a Roma dopo il ritorno dell'on. Salandra alla capitale dalla sua visita di Torino. L'on. Salandra è stato preceduto a Torino dal ministro delle finanze, on. Daneo. Il presidente del Consiglio, come già ebbi a dirvi, partirà da Roma la sera di domenica, 30 gennaio, giungerà a Torino lunedì, 31 gennaio, e farà ritorno a Roma la mattina del 2 febbraio.

Il disarmo montenegrino volge a termine

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 28, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 28:

Sul fronte russo, presso Toporutz, sulla frontiera della Bessarabia, nostri distaccamenti attaccarono stamane di sorpresa un posto avanzato russo e lo conquistarono in un corpo a corpo: colmarono le trincee russe e fecero prigionieri. Oltre ciò nulla di nuovo.

Sul fronte sud-orientale, le nostre truppe occuparono anche la regione di Cusinje, senza incontrare resistenza. Il disarmo dell'esercito montenegrino si approssima alla fine.

(Stefani).

La capitolazione fu firmata da due ufficiali montenegrini

Roma, 28, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo: «Le intemperie hanno in questi giorni peggiorato le già cattive condizioni di viabilità dell'Albania settentrionale. Il litorale è inondato per larghi tratti e la zona montagnosa impraticabile. Il passaggio di forti colonne in questo momento attraverso la pianura di Scutari e la Mirdizia è quindi assai difficile; ma queste considerazioni non devono dispensare i difensori dal prendere i necessari provvedimenti. Da alcuni montenegrini degni di fede, qui rifugiati, apprendo che la capitolazione del 24 gennaio è stata firmata da due ufficiali del Montenegro, non debitamente autorizzati e che questo atto non ha alcuna sanzione verso la maggior parte dei combattenti della Cernagora che sono fermi nel proposito di continuare la lotta contro gli invasori. Si nota tuttavia che non si comprenderebbe la causa del patto se l'Austria-Ungheria non avesse prima riconosciuto la validità delle credenziali dei due rappresentanti montenegrini, a meno che gli austriaci non si fossero proposto a loro danno una grottesca mistificazione. Può darsi invece che i due negoziatori abbiano continuato le trattative della resa quando il Governo montenegrino aveva cambiato avviso».

L'Italia e la difesa di Valona

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Il *Journal des Débats* rileva i motivi che determinarono l'Italia ad occupare Valona, che attualmente si trova minacciata dagli austriaci scendenti da nord e dai bulgari marcianti da est. «L'Italia vuole e può fare — si domanda il giornale — uno sforzo necessario per difendere la piazza senza compromettere la situazione sugli altri fronti? Non solo il Governo di Roma si preoccupa del problema, ma anche i Gabinetti della Quadruplice, sebbene meno interessati, sono solidali in questa questione orientale, che fa parte integrante del problema europeo. Sarebbe infatti oltremodo pericoloso continuare a combattere in ordine sparso». Il giornale conclude rinnovando l'augurio che d'ora innanzi si proceda con unità di vedute e di forze concordi.

D. R.

Il clima di Lione non si confà ai Sovrani montenegrini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 sera.

Il *Matin* riceve da Lione: La famiglia reale del Montenegro probabilmente sarà costretta a nuove peregrinazioni. Un notissimo medico di Lione ha dichiarato che il clima della città non conviene alla coppia reale.

D. R.

Un'altra fiera smentita serba alle voci di pace separata

ROMA, 28.

La Legazione di Serbia comunica: Avendo, negli ultimi giorni, alcuni giornali rinnovato la riproduzione di voci, già prima pubblicate e già prima smentite, a proposito di trattative avvenute tra la Serbia e l'Austria-Ungheria per la conclusione di una pace separata, la Regia Legazione di Serbia in Roma smentisce anche oggi nel modo più energico e categorico, tutte queste notizie assolutamente infondate e tali da adombrare la lealtà e la correttezza dello Stato e della Nazione serba, che con tanta serietà di sacrifizi si sono mantenuti e si mantengono sempre fedeli ai propri compagni d'arme, anche a prezzo della libertà di tutta la patria, forti anche nella sventura, perchè sostenuti virilmente dalla coscienza e dalla volontà di non cedere nè a sopraffazione di prepotenza nè a raggiri di ipocrita viltà e di continuare la lotta che, assieme alla integrazione del diritto di tutte le Nazioni oneste, dovrà condurre alla integrazione anche del diritto della Nazione serba.

(Ag. Stefani).

Un altro sbarco francese in un'isola vicina a Castellorizzo

Grande concentrazione di Bulgari a Xanthi

Salonicco, 28, mattino.

Un distaccamento di fucilieri e di marinai di una grossa unità francese, stazionante presso Castellorizzo, sbarcò ieri in una isola vicina a Castellorizzo. Volontari dell'isola si unirono ai marinai, la cui azione fu appoggiata da due scialuppe armate, che tennero a rispetto la guarnigione. Un capitano e 25 uomini di truppa furono fatti prigionieri dai francesi, che distrussero il telegrafo e s'impadronirono di numerosi documenti. L'operazione permise a numerose famiglie greche, che già abitavano l'isola e avevano dovuto fuggire, di tornare ai loro focolari.

Aeroplani tedeschi traversarono Okdjilar diretti verso Mudros per operare una ricognizione. I tedeschi costruiscono un aerodromo a Xanthi. Si segnala una concentrazione di bande bulgare a Petrich. I bulgari procedono nuovamente a una grande concentrazione a Xanthi sotto la direzione di ufficiali tedeschi. I bulgari vietano di passare la frontiera ai greci che vorrebbero recarsi dalla Grecia in Bulgaria. Un aeroplano bulgaro proveniente da Nevrokop volò sulla frontiera greca.

(Stefani).

La guerra sul mare

Un altro piroscafo carico di passeggeri affondato?

Londra, 28, notte.

Il vapore Appam, appartenente alla Compagnia inglese Elder Dempster, partito da Dacar l'11 gennaio con gran numero di passeggeri, non è ancora arrivato a Liverpool suo porto di destinazione. Il piroscafo si trova già in ritardo di undici giorni. Un dispaccio da Hull al Lloyd, in data odierna, dice a questo proposito: «Il vapore Trogantle, proveniente da Puerto Obbligado, annuncia di aver veduto il 15, a 33,24 di latitudine nord e 14,32 di longitudine ovest, un canotto di salvataggio col nome Appam-Liverpool, dipinto a poppa, mentre aveva la prua sventrata.

(Stefani).

Un sommergibile tedesco affondato da un piroscafo francese

Marsiglia, 27, notte.

Stamane, alle 8, il piroscafo Plata, dei Trasporti Marittimi, si trovava a X..., quando il semaforista segnalò a poppa, a circa ottocento metri di distanza, un sommergibile tedesco apparso sulle onde.

Il comandante, capitano Talon, dette subito gli ordini necessari, ed immediatamente i cannonieri di servizio sulla poppa del piroscafo Plata fecero fuoco coi pezzi, dirigendo sul sottomarino avversario una raffica di granate. L'ultima colpì nelle opere vive il sottomarino, che non tardò a scomparire tra i flutti, lasciando alla superficie una larga macchia d'olio.

Secondo informazioni raccolte, il sottomarino era di recente costruzione e di grande potenzialità.

(Stefani).

Il racconto del capitano della nave

Parigi, 28, sera.

Il comandante del trasporto francese La Plata, giunto ieri a Marsiglia, narra di avere affondato un sottomarino tedesco nelle seguenti circostanze: Verso le otto del mattino un grande sommergibile tedesco di tipo nuovo fu segnalato a ottocento metri circa dal trasporto. Il sottomarino si preparava a lanciare il siluro, quando le artiglierie del *La Plata* lo fecero segno a una grandine di proiettili. Appena dissipato il fumo, si vide che il sottomarino era scomparso, ma una larga macchia d'olio alla superficie dell'acqua dimostrava l'efficacia del tiro delle artiglierie. Il comandante si afferma sicuro che il sottomarino è affondato.

D. R.

Il "Goeben„ costretto a rifugiarsi a Costantinopoli con avarie, morti e feriti

Pietrogrado, 28, sera.

Si annunzia da fonte autorizzata che dopo un combattimento avvenuto il giorno 8 corrente tra una nave di linea russa e l'incrociatore Goeben, questo ritornò a Costantinopoli con alcune avarie e con 30 morti e 80 feriti.

(Stefani).

La vertenza anglo-americana per la visita delle navi

Londra, 28, notte.

Una nota ufficiale dice: «Il memorandum degli Stati Uniti protesta contro il sequestro a bordo delle navi neutrali, in mare, della corrispondenza e merci americane, nonchè contro le perquisizioni e la censura della corrispondenza sulle navi neutre, condotte forzatamente in porti britannici. Grey dichiara che potrà rispondere soltanto dopo che l'Inghilterra avrà consultato gli alleati, essendo stata decisa di concerto la politica seguita. Una nota del Foreign Office dichiara, che nessun corriere venne sottoposto a censura nè tolto dalle navi condotte in porti britannici.

(Stefani).

Un memoriale americano relativo alle regole della guerra sottomarina

New York, 28, mattino.

L'*Evening Post* ha da Washington: «Si annuncia che il segretario di Stato Lansing ha presentato giorni sono ai rappresentanti dei Governi alleati un memoriale relativo alle regole della guerra sottomarina durante la crisi attuale. Se gli alleati consentono a non armare alcuna delle loro navi mercantili, si chiederà alle Potenze centrali di promettere di non più silurare alcuna nave mercantile senza preavviso, ma di esercitare il diritto di visita, e, in caso di distruzione di una nave, di assumere l'obbligo di porre l'equipaggio al sicuro».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 247)

Comando Supremo, 28 gennaio 1916.

Attività delle artiglierie particolarmente intensa in qualche tratto della frontiera in Carnia.

Nell'alto Isonzo, la sera del 27, dopo violenta preparazione delle artiglierie, il nemico in forze tentò di scacciarci dalle nostre posizioni minacciose sul piccolo Javorcek. Respinto la prima volta, rinnovò con truppe fresche un secondo e poi un terzo attacco; ma fu sempre ributtato con gravi perdite ed infine volto in fuga.

Sulle altura ad ovest di Gorizia le nostre truppe rioccuparono una parte del terreno abbandonato nella notte sul 25 e vi si stabilirono saldamente. Vi furono ieri in questa zona soltanto duelli tra le artiglierie, raffiche di mitragliatrici e scambio di bombe.

Sul Carso è segnalata la ardita irruzione di un nostro reparto in un trinceramento nemico a sud-ovest di San Martino.

Firmato: CADORNA.

L'ex-podestà di Fiume prigioniero dei russi in viaggio per l'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo:

«Al principio della guerra fra le molte personalità del partito nazionale italiano costrette dal Governo ungherese ad arruolarsi nell'esercito austro-ungarico figurava l'ex-podestà Zanella, che aveva sostenuto una lotta accanita contro il governatore conte Wickenburg in difesa dell'italianità di Fiume. Lo Zanella venne internato a Cinque Chiese in Ungheria, dove per alcuni mesi dovette assoggettarsi all'istruzione militare. Al principio della guerra venne mandato a combattere insieme ad altri patrioti di Fiume al fronte russo. Qualche mese fa venne fatto prigioniero dai russi e trasportato in compagnia di alcuni concittadini, ai quali era toccata la stessa sorte, a Kieff. Ora apprendiamo che lo Zanella ha ottenuto dal Governo russo di poter venire in Italia, anzi pare sia già in viaggio. Egli ha scritto da Kieff agli amici annunciando il suo arrivo a Roma per la fine di questo mese o per i primi giorni di febbraio».

Il genetliaco del Kaiser

Dispacci, cerimonie, commenti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Il 57.o genetliaco di Guglielmo II è stato festeggiato a Berlino con uffici divini e con parecchie cerimonie. Nella sala maggiore del Municipio il primo borgomastro parlò dell'affetto del popolo verso il suo Sovrano e conchiuse accentuando che la salute del Kaiser è eccellente. All'Università, il rettore parlò dei compiti futuri della Germania, ed all'Accademia il prof. Amersdorfer ribattè le accuse di barbarie fatte ai tedeschi, affermando che, anzi, la guerra, per naturale reazione, raffina il senso del bello e del buono. Berlino questa volta si è imbandierata anche dei colori degli Stati alleati.

Al Gran Quartiere Generale il genetliaco era stato festeggiato già alla vigilia.

L'arciduca ereditario austriaco Carlo Francesco Giuseppe si recò a portare al Kaiser le felicitazioni dell'imperatore Francesco Giuseppe. L'arciduca Federico, comandante supremo delle forze austro-ungariche, giunse al Quartiere Generale accompagnato dal capo dello Stato Maggiore Conrad von Hetzendorf. Alla festa presero parte anche il principe Enrico di Prussia, i plenipotenziari militari turco e bulgaro, il generale Falkenhayn, il grande ammiraglio Tirpitz. L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe tenne un breve discorso di felicitazione, al quale il Kaiser rispose ringraziando ed esprimendo la sua fiducia nella vittoria finale degli eserciti degli Imperi centrali. Quindi vi fu anche un ufficio divino.

Vi fu pure ieri uno scambio di telegrammi fra Guglielmo II ed i principi confederati. Il Re di Baviera dice, fra l'altro, nel suo telegramma:

«Incrollabile e ferma è la nostra decisione di combattere la lotta impostaci da un nemico temerario, sino alla fine vittoriosa che garantisca l'avvenire della Germania».

Guglielmo II rispose:

«Fiducioso in Dio, colla volontà di vincere mercè le nostre valorose truppe e lo spirito di sacrificio del popolo tedesco, possiamo aspettare con fiducia l'esito vittorioso della più cruenta lotta di popoli che vi sia stata in tutti i tempi. Tutti gli attacchi nemici si franturnarono contro la forza incrollabile e la buona coscienza con cui la Germania combatte, coi suoi fedeli alleati, per la sua esistenza, per il suo onore e per la sua libertà».

Il Re di Sassonia nel suo telegramma rilevò che il popolo tedesco è risoluto a vincere anche nella lotta economica impostagli.

I giornali tedeschi per conto loro battono anche oggi sul tema del «principe della pace» che fu costretto a diventare «principe di guerra». La *Kreuz Zeitung* scrive:

«Nell'estate scorsa, il Kaiser s'inginocchiò innanzi alle tombe degli eroi caduti ad occidente, ed allorchè si alzò, le sue prime parole furono: «Io non l'ho voluto!...». Se il desiderio dell'Imperatore fosse stato rispettato noi vivremmo ancora oggi nella pace più profonda».

Il *Lokal Anzeiger*: «Per quanto grande fosse l'amore di pace dell'Imperatore, esso doveva cedere nell'istante in cui i nostri beni più sacri non poterono più essere difesi che colla spada».

La *Deutsche Tages Zeitung* rileva che la guerra fra molti orrori ha recato due benefici: «Il popolo tedesco conosce meglio di prima il suo signore imperiale, giacchè, sopratutto, è merito dell'Imperatore se la guerra sinora è stata condotta vittoriosamente, concedendo la speranza di una pace onorevole per la Germania».

La *Post* e la *Germania* dicono che la semplicità dei festeggiamenti esteriori accresce la profondità dei sentimenti intimi. La *Vossische Zeitung* nota oggi che la Germania è al disopra di tutti i partiti e che l'idea della patria è impersonata nell'Imperatore. Il *Berliner Tageblatt* infine fa voti perchè la pace che verrà sia una pace duratura.

Anche a Budapest vi fu una festa per celebrare il compleanno dell'Imperatore da parte delle associazioni tedesche. Vi parteciparono molti ufficiali tedeschi assegnati al comando dell'esercito austro-ungarico.

I Sovrani greci

alla cerimonia tedesca

Roma, 28, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Atene 27: Oggi il club tedesco ad Atene celebrò il genetliaco di Guglielmo II. Alla cerimonia intervennero il Re Costantino in uniforme di generalissimo germanico, la Regina e le Principesse.

I solenni funerali di Theotokis

Atene, 28, mattina.

I funerali dell'ex-presidente del Consiglio Theotokis ebbero un carattere solenne. Le esequie furono celebrate a spese dello Stato alla presenza dei Sovrani, dei Corpi costituiti e del Corpo diplomatico. La guarnigione rese gli onori alla salma. L'artiglieria sparò a salve; la maggior parte dei negozi erano chiusi. Dopo la cerimonia la spoglia funebre fu trasportata al Pireo sull'incrociatore *Helios*. Sarà poscia trasportata a Corfù, ove sarà inumata.

Il feretro sarà accompagnato dal ministro della marina e da una deputazione della Camera.

L'*Agenzia di Atene* dice: «La morte del ministro Theotokis non influirà affatto sulla politica e sulla coesione del Governo, il quale rimane unito nello stesso pensiero di attuare la missione affidatagli dal Re e dalla Nazione».

(Stefani).

La direzione del Banco di Roma

Roma, 28, notte.

La Direzione del Banco di Roma in seguito alle dimissioni del comm. Pacelli è stata assunta provvisoriamente dal comm. Francesco Bernucci, vice-presidente del Banco. Nella prossima riunione il Consiglio provvederà alla nomina definitiva del nuovo presidente.

Sui campi degli Alleati

Un contrattacco tedesco respinto dai francesi nell'Artois

Parigi, 28.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«Durante la giornata viva attività della nostra artiglieria sull'insieme del fronte. Nel Belgio, un tiro di distruzione, diretto contro le trincee tedesche situate sul fronte di Boesinghe e fra Steenstraete ed Hetsas, ha prodotto gravi danni all'avversario.

«Nell'Artois, ad est di Neuville Saint Vaast, il nemico ha tentato di riprendere con un contrattacco le escavazioni donde lo avevamo scacciato la scorsa notte, ma fu completamente respinto.

«A nord dell'Aisne i nostri cannoni da trincea sconfissero le organizzazioni nemiche di Ville-au-Bois.

«Nelle Argonne la lotta di mine proseguì con nostro vantaggio. Fra la quota 285 e l'Haute Chevauchée facemmo esplodere una escavazione di cui occupiamo una parte. Un nostro pezzo di lunga portata prese sotto il suo fuoco un convoglio nemico che entrava a Morgiennes a nord-ovest di Etain.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

«In Artois, durante la notte, facemmo brillare una mina ad est di Neuville, Saint-Vaast. Due tentativi di attacchi tedeschi ad ovest della strada Arras-Lens furono respinti. Tra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria fece saltare un deposito di munizioni presso Puisaleine. Nulla da segnalare sul resto del fronte, tranne alcuni tiri su lavoratori nemici ad ovest del Bois-le-Prêtre e nella regione di Ban de Sapt.

(Ag. Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 28.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito britannico, in data di ieri, dice:

«Sul fronte occidentale stamane, di buona ora, facemmo esplodere una mina di fronte a Givenchy. Bombardamenti sistematici si eseguirono contro parecchie parti delle linee tedesche. I tedeschi cannoneggiarono attivamente oggi, ad est e nord-est di Loos, a sud del bosco «Granato», a nord-est di Armentières, a nord-est di Ypres. L'artiglieria britannica rispose con successo e cannoneggiò le batterie e le trincee nemiche».

I Tedeschi

tornano a bombardare Reims

Basilea, 28, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale, nel settore di Neuville, attacchi francesi a colpi di granate a mano furono respinti. Una nostra escavazione restò nelle mani del nemico. Rispondemmo ai frequenti bombardamenti francesi di località situate nelle nostre retrovie, tirando contro Reims. All'altezza della quota 285, a nord-est di Lachalade, le nostre truppe, dopo un combattimento, occuparono una escavazione prodotta da un'esplosione nemica.

Sul fronte orientale dalle due parti del Wielaya, a sud di Dunaburg, nonchè tra Loslochod e lo Styr, avvennero combattimenti poco importanti.

Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

(Stefani).

L'accordo per la liberazione

dei prigionieri civili

concluso tra Francia e Germania

Roma, 28, sera.

Da fonte vaticana si annunzia che, dopo lunghe trattative, un accordo è stato concluso fra il Governo francese e quello tedesco per mettere in libertà reciprocamente i prigionieri civili incapaci di servizio militare. Per questo accordo tre categorie di prigionieri saranno immediatamente liberati: le donne e le fanciulle; gli uomini minori di 17 anni e quelli che hanno superato i 55 anni; e gli uomini fra i 17 ed i 55 anni assolutamente inabili al servizio militare. Questo accordo è salutato come un progresso nel senso umanitario e per esso migliaia di prigionieri civili che non hanno alcuna parte nella guerra, riacquisteranno la libertà.

Il Kaiser grazia un condannato

su domanda del Papa

Roma, 28, notte.

Giunge notizia che il signor Le Leuris, condannato a morte dalle autorità civili germaniche, è stato graziato dall'Imperatore. La grazia venne richiesta dal Papa per mezzo del cardinale De Hartmann. La pena di morte è stata commutata colla prigionia.

Vani tentativi turchi

di controffensiva nel Caucaso

Successi di esploratori russi

Pietrogrado, 27, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale gli aeroplani tedeschi continuano a volare frequentemente sulla regione di Riga e di Dwinsk, gettandovi bombe. A sud-ovest del lago di Narotche nostri elementi di esplorazione ebbero fortunati scontri col nemico. Uno dei nostri gruppi di esploratori attaccò all'improvviso alla baionetta e mise in fuga un distaccamento tedesco, infliggendogli considerevoli perdite e facendo prigionieri.

«A sud-est di Kolka i nostri esploratori penetrarono entro una linea di scolta del nemico. Il fuoco dell'artiglieria prosegue sul Dniester.

«Nella regione di Oussetchko, presso la testa di ponte, abbiamo dato al nemico un combattimento a colpi di granate a mano.

«A nord di Boyane il nemico, dopo aver fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee tre fornelli di mina, tentò ripetutamente di attaccarci, ma fu respinto dal nostro fuoco.

«Sul fronte del Caucaso, nella regione di Erzerum, abbiamo arrestato i tentativi di offensiva dei turchi facendo prigionieri.

«Nella regione di Melazghert abbiamo avuto scontri favorevoli coi distaccamenti turchi».

I turchi continuano a ritirarsi

in Mesopotamia

Londra, 28, mattina.

In Mesopotamia i turchi sgombrarono le trincee della parte di terra delle difese di Kut e si ritirarono su tutta la linea per circa un miglio dalle posizioni britanniche fortificate. Il generale Aylmer, comandante la colonna marciante in soccorso di Kut, dice che la situazione rimane stazionaria.

Trincee tedesche in Russia

inondate da fiumi straripati

La Persia a fianco della Quadruplice?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Telegrafano da Pietrogrado che la liquefazione delle nevi nella regione del canale di Oginsky, causò un prematuro straripamento dei fiumi Jiara ed Iaselda; l'acqua penetrò nei canali laterali ed inondò le trincee tedesche situate sulla riva sinistra, asportandone i ripari e distruggendo alcune ferrovie provvisorie. Le acque asportarono anche i cilindri di legno dei quali i tedeschi si servono pel trasporto dei cannoni. Parecchi distaccamenti tedeschi si trovano così separati ed isolati dalle loro unità. Presso Lilla un treno militare tedesco, carico di cannoni e di munizioni, deragliò a causa dell'inondazione; oltre cento soldati rimasero vittime.

La città di Bruxelles si rifiutò di pagare l'ammenda di 500.000 lire in seguito all'assassinio del delatore di miss Cavell, poichè nessuna legge giustifica le azioni dell'autorità tedesche. I tedeschi, non riuscendo ad indurre gli editori belgi a ripubblicare i loro giornali, sono intenzionati di confiscare le macchine ed i caratteri di tutte le tipografie. Questa misura, secondo un'altra versione, sarebbe motivata dalle infruttuose indagini per scoprire l'editore del giornale patriottico «Le libre Belgique».

Mandano da Salonicco che un areoplano bulgaro sorvolò sulle fortificazioni della frontiera, verso Drama, e dovette fuggire verso Nevrokop, in seguito a nutritissima fucileria. L'areoplano francese che aveva dovuto atterrare in seguito ad avaria, avendo riparato, ripartì ieri. Infine si apprende che i tedeschi costruiscono un vasto areodromo a Monastir, trasportandovi numerosi Taube.

Corre voce ad Atene che in Persia si sia decisa a schierarsi a fianco della Quadruplice, in seguito ai successi russi nel Caucaso.

D. R.

I sentimenti russofili

si intensificano in Romania

Londra, 28, mattina.

La *Morning Post* ha da Bucarest: «Si annuncia che l'opinione pubblica rumena è favorevolmente impressionata dal fatto che le Potenze dell'Intesa hanno manifestato l'intenzione di agire su vasta scala nei Balcani. I sentimenti russofili aumentano ancor di più. L'attitudine del Governo è più amichevole verso l'Intesa di quello che fosse al principio della guerra».

La giornata del card. Mercier

Roma, 28, notte.

Il cardinale Mercier questa mattina, alle 7, si è recato nella chiesa di San Pietro in Vincoli, dove ha detto Messa ed ha impartito la comunione a moltissimi fedeli, fra i quali molti della colonia belga.

Poi da San Pietro in Vincoli si è recato all'Ospizio delle Piccole Suore, dove ha visitato il ricovero dei vecchi e delle vecchie.

Re Giorgio

ringrazia i Comuni dei provvedimenti deliberati per la guerra

Londra, 27, notte

Ecco il discorso del Trono, letto oggi dinanzi ai Lordi e ai Comuni, prima della proroga del Parlamento per ordinanza reale:

«Milordi e Signori; da diciotto mesi la mia marina ed il mio esercito, di concerto con gli Alleati valorosi e risoluti, sono impegnati nella difesa delle nostre comuni libertà e del diritto internazionale, violati dal nemico senza alcuna provocazione da parte nostra. La determinazione del popolo del mio Impero mi è di sostegno per condurre la nostra bandiera verso la vittoria decisiva.

«Signori della Camera dei Comuni, vi ringrazio per la liberalità con la quale avete consentito i mezzi necessari per far fronte ai gravi oneri della guerra.

Milordi e Signori; noi non deporremo le armi in questa lotta, che ci fu imposta da coloro che trattano alla leggera le libertà e le Convenzioni internazionali, da noi considerate come sacre, fino a che non sia rimessa in onore quella causa che involge l'avvenire della civiltà. Ho interamente fiducia negli sforzi uniti e leali di tutti i miei sudditi, che non mi sono mai venuti meno, e prego Iddio onnipotente di accordarci la sua benedizione».

L'Inghilterra decide di limitare

alcune importazioni

Londra, 28, mattina.

Ieri alla Camera dei Comuni il Presidente del «Board of Trade» dichiarò che essendo il tonnellaggio della marina mercantile divenuto insufficiente, il Governo ha deciso di diminuire l'importazione delle materie meno essenziali alla vita nazionale. Si comincerà col ridurre considerevolmente l'importazione degli erbaggi e della polpa che serve alla fabbricazione della carta, merce che per il loro grande volume richiedono un considerevole tonnellaggio che diventerà così disponibile per il trasporto di viveri, combustibile, munizioni ed altre materie prime assolutamente indispensabili. In compenso, e per conservare il più possibile le risorse interne, sarà vietata l'esportazione degli stracci e delle carte vecchie.

Altri prodotti dei quali potrebbe in seguito imporsi il divieto di importazione sono: il tabacco in foglie, il materiale da costruzione, il legname per mobili ed impellicciature ed alcune specie di frutta.

Rispondendo ad una interrogazione riguardo alle frutta, il presidente del «Board of Trade» dichiarò che i commercianti faranno bene ad usare prudenza nei loro contratti per la stagione prossima.

(Stefani).

I deputati labouristi

autorizzati a restare al Governo

Londra, 28, notte.

Alla conferenza del partito labourista di Bristol, dopo il voto di ieri contro il progetto di legge della coscrizione, si attendeva che i ministri del partito labourista fossero costretti a dimettersi; ma stamane, dopo parecchi discorsi pro e contro questo riguardo, si procedette al voto; con 1.622.000 voti favorevoli e 495.000 contrari i capi del partito labourista furono autorizzati a conservare rispettivamente i seggi al Governo.

(Ag. Stefani).

La carestia del grano in Austria

Zurigo, 28, sera.

Secondo notizie dalla Boemia la carestia di grano infierisce gravemente in Austria. La Boemia, secondo le ultime statistiche, ha bisogno per vivere di 1900 vagoni di grano alla settimana, cioè circa 19 milioni di chilogrammi. Il Governo di Vienna non ha potuto promettere più di 1300 vagoni. Attualmente, quando si è trattato di mantenere questo impegno, il Governo ha dovuto ridurre le sue spedizioni a 800 vagoni. Ogni persona in Boemia, dispone quindi, in media, di meno di un chilogramma di grano alla settimana. Le autorità austriache hanno poi fatto sapere che non si può sperare nessun soccorso dall'Ungheria. Al momento dell'avanzata austro-tedesca nei Balcani si pubblicò che le popolazioni sarebbero state copiosamente rivettovagliate; invece, dal 15 dicembre in poi, la razione di pane nell'Impero è stata ridotta a 240 chilogrammi al giorno; in Boemia, poi, è ancora più scarsa.

Come morì il voivoda Pipamenatz

all'annuncio del nemico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: «Apprendo, mediante informazioni dal Montenegro, le circostanze nelle quali è avvenuta la morte di un eroe montenegrino, il voivoda Pipamenatz. Ancora vegeto e forte, il generale, che è zio della regina Milena e che per 51 anni era stato ministro della guerra montenegrino, faceva parte del Consiglio della Corona. Dopo la caduta del Lowcen, il voivoda stava, come al solito, avanti la sua casa a Cettigne, pensoso. Ad un tratto si avvicinano alcuni soldati, laceri e stanchi, che gli gridano: «Gli austriaci stanno entrando in questo momento a Cettigne!». Il vecchio cadde al suolo come fulminato».

Le spese per la guerra

al 31 dicembre 1915

Il conto del Tesoro al 31 dicembre u. s. ci permette di esaminare l'andamento finanziario del Regno in questo agitato periodo.

Rallegrante si palesa l'incremento continuo nel gettito delle imposte, la cui elasticità di fronte ai nuovi oneri tributari è invero ammirevole. Le entrate ordinarie del dicembre 1915, confrontate con quelle dello stesso mese del 1914 — che fu per noi anno di pace — segnano difatti un maggior gettito di ben 62,8 milioni. Se poi facciamo un raffronto per semestri, si ha (in migliaia di lire):

	da luglio a dic. 1915	da luglio a dic. 1914	differenza nel 1915
Imposte dirette:			
fondi e fabbricati	107,261	98,247	+ 9,034
ricchezza mobile	207,989	178,572	+ 29,417
Imposte di consumo:			
tasse di fabbricazione	130,655	94,940	+ 35,715
dogane (escluso il grano)	112,029	90,874	+ 21,155
Privative:			
tabacchi	233,862	185,256	+ 48,606
sale	32,336	25,480	+ 6,856
chinino	2,264	1,054	+ 1,210
lotto	48,610	55,198	— 6,587
Servizi pubblici:			
poste	75,731	58,102	+ 17,629
telegrafi	16,041	13,623	+ 2,418
telefoni	7,958	9,188	— 1,230
tasse sugli affari	143,757	134,011	+ 9,746

Riproduciamo ora il solito elenco dei pagamenti in conto dei Ministeri della guerra e della marina, ricordando che le cifre seguenti segnano gli sborsi, e non gli impegni di spese (in milioni di lire):

Giugno:	Guerra	396,7	
»	Marina	67,2	
			463,9
Luglio:	Guerra	480,1	
»	Marina	50,4	
			530,5
Agosto:	Guerra	405,8	
»	Marina	80,3	
			486,1
Settembre:	Guerra	438,0	
»	Marina	53,0	
			491,0
Ottobre:	Guerra	503,1	
»	Marina	86,5	
			590,6
Novembre:	Guerra	458,4	
»	Marina	51,6	
			510,0
Dicembre:	Guerra	650,9	
»	Marina	72,1	
			723,0
		Totale	3751,6

A una parte delle spese di guerra si è fatto fronte nel semestre luglio-dicembre 1915 con questi mezzi:

Buoni speciali del Tesoro	Milioni	1040,2
» per forniture militari	»	18,1
Vaglia del Tesoro	»	380,3
Banche: anticipazioni	»	250,0
Biglietti di Stato	»	317,0
» bancari	»	58,6
Buoni quinquennali	»	19,1

Le disposizioni del Ministero

per gli esami della sessione straordinaria

Roma, 28, sera.

Il ministro della P. I. on. Grippo, prevenendo in quest'anno e nelle straordinarie circostanze presenti, le proposte delle autorità accademiche, ha con recente decreto disposto: che nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore, comprese quelli di applicazione per gli ingegneri dei Politecnici, il prolungamento della recente sessione autunnale di esami sia fissato dal 15 gennaio al 15 marzo 1916; e che rispetto agli studenti militari, che si presentassero a sostenere esami, siano da tener presenti le disposizioni della circolare in data 18 dicembre p. p.

Con altri decreti dispone: che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco e spagnolo) nelle scuole medie di primo e secondo grado e negli istituti pubblici di educazione femminile, avranno luogo, per l'anno 1916, nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore designati dall'art. 2 del regolamento 16 aprile 1906, N. 210, nei seguenti giorni del venturo mese di aprile:

27, prima prova scritta;

28, seconda prova scritta;

29, terza e quarta prova scritta.

I giorni per le prove orali e per la lezione pratica saranno stabiliti dalle Commissioni esaminatrici.

Che gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali avranno luogo, per l'anno 1916 presso i Regi Uffici scolastici provinciali di Alessandria, Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Napoli, Parma, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Torino, Udine e Venezia.

Le prove scritte si svolgeranno nell'ordine stabilito dal D. M. 30 dicembre 1908, nei giorni 26, 27, 28 e 29 del mese di aprile p. v. Le Commissioni esaminatrici fisseranno secondo le norme vigenti il giorno in cui dovranno iniziarsi le prove orali.

I RR. Provveditori agli studi delle provincie dichiarate sedi di esami, avranno cura di bandire la sessione non oltre il 15 febbraio, indicando nell'avviso le prescrizioni degli art. 27, 29, 31 e 35 del regolamento 8 luglio 1880 numero 5678, dell'art. 3 delle norme approvate con D. M. 28 febbraio 1880, dell'art. 1 del R. D. 14 aprile 1898, N. 137 e del D. M. 30 dicembre 1908 e mettendo in rilievo che le domande devono essere presentate entro il 29 febbraio e che non possono essere accolte quelle non corredate di tutti i documenti prescritti.

Le Giunte per le Scuole medie delle provincie dichiarate sedi di esame faranno inoltre al Ministero, non oltre il 15 febbraio, le proposte per la nomina delle Commissioni esaminatrici, secondo il disposto dell'art. 25 del regolamento 1880 e dell'art. 5 delle norme.

Che gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali abbiano luogo, per l'anno 1916 presso i RR. Istituti Tecnici di Ascoli Piceno, Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Perugia, Torino e Venezia.

Le prove scritte si svolgeranno secondo l'ordine stabilito dal regolamento nei giorni 27, 28 e 29 del mese di aprile p. v.

I giorni per le prove orali saranno fissati dalle Commissioni esaminatrici.

I Presidi dei RR. Istituti Tecnici, dichiarati sede di esame, avranno cura di seguire le norme di cui al decreto precedente.

Altri particolari sul delitto di Savona

Savona, 28, notte.

La *Stampa*, che si è diffusamente occupata del gravissimo ed impressionante delitto di Savona, andò di questi giorni a ruba per l'interesse che destano le notizie sulla tragedia.

Credo non inutile aggiungerne oggi altre non meno interessanti. E' degna di lode, anzitutto, l'opera del brigadiere dei carabinieri Davide Vignolo, al quale devesi se l'Autorità giudiziaria potè in breve tempo squarciare il fitto mistero di cui era avvolta la cupa tragedia della quale fu vittima un bravo ed onesto giovane della nostra città.

14 ferite

Avvenuta la macabra scoperta del cadavere del Beardo in un pozzo di via degli Orefici, si fece subito l'autopsia; essa accertò che l'infelice era stato trucidato con 14 colpi d'arma tagliente. L'Autorità giudiziaria, la Polizia e l'Arma dei carabinieri si accinsero alle più febbrili indagini per scoprire i misteriosi assassini.

Interrogatori, perquisizioni, sequestro di roncole, arresto di sardi, di donne di mondo, a nulla valse tutto ciò, ed il delitto feroce continuava a rimanere avvolto nel mistero. Il brigadiere dei carabinieri Vignolo volle allora, per suo conto, iniziare indagini e perquisizioni tali da condurlo sulla via delle prime scoperte. Questo sott'ufficiale, fregiato con medaglia al valore durante la guerra libica, chiese ed ottenuta dall'Autorità giudiziaria libertà d'azione, travestitosi da carbonaio e da contadino, non tralasciò allora di tener d'occhio tanto la drogheria, quanto l'abitazione della vedova Cerisola e del di lui figlio Antonio. Nella mente del Vignolo era entrata la convinzione che appunto in casa dei Cerisola dovesse scoprirsi la verità dell'orribile fatto di sangue. Ordinata ad alcuni suoi militi una costante, accuratissima sorveglianza presso quei paraggi e cioè via Pia (dove vi è, al N. 30, l'abitazione dei Cerisola), piazza del Brandale, via degli Orefici, egli procedette ad un primo interrogatorio della famiglia Cerisola e dei suoi garzoni. L'impressione riportata dal Vignolo, specialmente per ciò che riguarda l'Antonio Cerisola, il Beri Giacomo ed il Pugi Stefano, fu tale che si convinse nei suoi sospetti. Se il Cerisola è uno degli autori del delitto — pensò il Vignolo — il rimorso deve renderlo agitato, e, sempre travestito, il bravo brigadiere ebbe la costanza di trascorrere delle notti intere nascosto in qualche angolo di quei paraggi, fissando le finestre dell'abitazione del droghiere.

Il racconto del brigadiere

«I sospetti che egli fosse uno dei complici — ci disse il brigadiere — si avvalorarono allorquando potei constatare che in varie riprese, durante quelle notti, si illuminava la finestra dell'Antonio Cerisola, e lo vidi affacciarsi pure al balcone come per indagare se nella sottostante via vi fossero persone, o meglio guardie o carabinieri. I forti miei sospetti finirono poi col tradursi in convinzione allorquando, nei lunghi interrogatori fatti subire tanto al Cerisola quanto al Beri ed al Pugi, io rilevai le insistenti contraddizioni dell'uno e degli altri, ed una manifesta interna agitazione come di gente non più sicura ed in procinto di tradirsi.

«Il 25, martedì, alle ore 13,30, dopo di avere collocati diversi militi lungo quella località, ed altro che in persona si trovassero tanto il Cerisola quanto i commessi, io penetrai nel negozio ed interrogai i giovani, i quali tornarono a rispondermi con titubanza. Accortomi di ciò, e constatando altresì ch'essi cercavano di intendersi fra di loro con gesti e con segni, arrestai senz'altro il Beri Giacomo. Siccome ero venuto a conoscenza che detto negozio era frequentato da certo Romanini Andrea venditore ambulante di cioccolato e siccome anche su lui avevo forti sospetti, chiesto al Cerisola ed ai garzoni alcuni schiarimenti in proposito, essi mi dichiararono di non conoscerlo affatto. Quello stesso giorno io procedetti pure all'arresto dell'Antonio Cerisola.

«Tornai il giorno successivo, mercoledì, 26, nella drogheria, recandomi direttamente nel retrobottega dove, ad un mio attento esame, potei finalmente scoprire alcune chiazze di sangue. Al Pugi, che era in bottega, chiesi spiegazioni.

«Fu in seguito ad una macchiata datami involontariamente sul dito — mi rispose — mentre eseguivo un lavoro». Ma vidi altre chiazze di sangue; ero sulla buona via; i miei dubbi stavano per convertirsi in realtà: Pietro Beardo doveva essere stato trucidato in quel luogo. M'affrettai di informarne il Giudice Istruttore, al quale esposi pure tutto il lavorio da me fatto in quei giorni. Ne seguì con l'Autorità Giudiziaria una lunga e minuziosa perquisizione la quale apportò a quelle impressionanti scoperte che furono ieri diffusamente già riferite.

Un rascio nella cenere

Venne tratto allora in arresto anche il Pugi Stefano.

«Procedutosi in seguito — ci narrò sempre il brigadiere — ad ulteriori perquisizioni, facemmo nuove scoperte, e cioè, depositi in una cassa, parecchi sacchi lavati di fresco ed ancora bagnati. Nel fondo di una cisterna prosciugata e nella quale era stato versato dell'olio e quindi della sabbia, potemmo rilevare altre macchie di sangue. Constatammo inoltre che in vari punti era stato versato del cloruro, che certi muri dovettero subire lo scrostamento, che lo sportello in legno di un piccolo cancello di divisione era stato spezzato! Sullo sportello vedemmo altre traccie di sangue. Volli inoltre passare al setaccio tutta la cenere esistente nel forno, e fu ottima idea, poichè ad un certo punto del paziente lavoro, apparve al mio sguardo, la lama di un rascio.

«Ritengo sia realmente l'arma adoperata dagli assassini per compiere la strage dopo la quale, il rascio veniva gittato nel forno in quei giorni in continua lavorazione per i preparativi delle prossime feste natalizie. Ottenni allora che l'Autorità giudiziaria spiccasse senz'altro mandato di cattura contro il Cerisola, il Beri e il Pugi. In quanto all'Andrea Romanini, questi era già stato da me pure tratto in arresto. Ma le mie indagini — conclude il brigadiere — non sono ancora giunte al suo epilogo. Altre cose debbo ancora compiere prima che l'istruttoria sul delitto ponga la sua parola fine. Per ora, ho già detto troppo».

Come dunque potrete constatare, i nostri primi sospetti sui probabili autori del barbaro misfatto, non erano errati. I quattro malvagi che trucidarono Pietro Beardo unicamente per l'avidità di impossessarsi di ottomila lire, chiusi separatamente nelle carceri di Sant'Agostino, non tarderanno certo a confessare, o l'uno o l'altro, il loro delitto.

Intanto l'abitazione dei Cerisola continua a rimanere perennemente sorvegliata.

L'on. Celesia a Spezia

Spezia, 28, notte.

Domenica prossima l'onorevole sottosegretario di Stato Celesia presenzierà all'inaugurazione del Dispensario anti-tubercolare ed un grande comizio pro Prestito nazionale.

Appendice della *Stampa* (4

IL ROMANZO ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

E quietamente si rimise al lavoro. Ma una smorfia leggera delle sue labbra dimostrava che Loisel odiava cordialmente il giovane Ambert.

Questo Loisel, figlio di un alto impiegato della Banca Fontenay, aveva fatto strada a forza di lavoro e di arrendevolezza: era di quelli che si inchinano con molta facilità. Il posto occupato da Ambert egli lo desiderava da tempo, eppure sapeva nascondere questa sua ambizione e attendeva il suo turno.

Chissà se l'occasione non si sarebbe presentata di prendersi la rivincita e di abbattere l'usurpatore?

Romano Ambert non pensava troppo a questo nemico. Accudiva alle sue mansioni con inalterabile serenità e a più riprese aveva avuto anche missioni di grande fiducia all'estero. Quel mattino, entrando nel suo studio, vide Loisel per il primo.

— Sono in ritardo! — disse sorridendo.

— Oh! pochi minuti soltanto, signor Ambert.

— Antico tutto, è stato il signor Roberto che ha voluto passare prima da un cliente. Non c'è nulla di nuovo?

— Molta corrispondenza.

— Benissimo.

Loisel si rimise al lavoro. Il suo ufficio comunicava con quello di Ambert. Più che a stanze da lavoro quelli rassomigliavano ad eleganti sale di ricevimento. La Banca Fontenay era unica davvero nel suo genere.

Romano Ambert si era seduto al suo scrittoio ed aveva cominciato ad aprire la corrispondenza. Loisel dalla sua stanza seguiva i suoi movimenti e sembrava molto eccitato: come se avesse la febbre. Evidentemente prevedeva qualche colpo di scena.

Il marito di Susanna, lungi dal pensare all'ostilità mascherata del suo collega, procedeva tranquillamente nel suo lavoro. Di quando in quando, si appoggiava allo schienale della poltrona e rimaneva pochi istanti assorto come sembrasse riflettere. L'altro attendeva sempre. D'un tratto l'espressione tranquilla del volto di Ambert, mutò fulmineamente. Egli aveva aperto una lettera di carta azzurrognola e ne esaminava attentamente la calligrafia. Il giovane volgeva e rivolgeva fra le dita quel foglio con la stessa precauzione con la quale si maneggia un'arma pericolosa.

Poi disse: «Signor Ambert, un vostro conoscente come voi odiosamente tradito dal più intimo amico vuole prevenirvi della disgrazia. Se volete sapere in quale rete vostra moglie sia caduta, sorvegliate il palazzo nel sobborgo Saint Honoré a destra, verso il mezzo, un palazzo dal peristilio vastissimo e facilmente riconoscibile. Di fronte vi è un piccolo caffè che sarà molto utile per la vostra sorveglianza. A buon intenditor... un compagno di sventura».

Non c'era firma. La busta portava il timbro di un ufficio postale succursale. Loisel dal suo scrittoio vide le labbra del disgraziato Ambert tremare come in uno spasimo di furore contenuto. Il giovane portò la mano al petto come per comprimerne i palpiti, poi fece il gesto di strappare la lettera, si trattenne e finalmente se la pose in tasca.

Fu un istante di terribile angoscia, un istante solo. Loisel che dopo la prima sbirciata aveva finto di essere assorto nell'esame dei conti, alzò gli occhi per guardare ancora Ambert, ma la crisi era già passata. Il marito di Susanna aveva subito ritrovata la sua calma ordinaria. Con mano un po' più nervosa continuava a spogliare la corrispondenza.

Ma frattanto egli pensava. La sua carriera era stata molto rapida ed egli aveva facilmente trovato nella vita tutto ciò che poteva desiderare: nella sua casa spirava la quiete e la serenità, che il sorriso dei suoi figli rendeva anche più dolci. Il piccolo Giacomo, di quattro anni appena, vispo come uno scoiattolo, riempiva da solo la casa della sue grida e come era graziosa la sorellina, Angela, una pupattolina di diciotto mesi appena!

Il pensiero di Ambert rievocava tutto ciò quasi attraverso le frasi terribili della lettera denunziatrice.

Dopo qualche minuto si alzò ed entrò nel gabinetto di Roberto Fontenay e vi si trattenne fin verso mezzogiorno. Quando fu l'ora di uscire Roberto gli disse:

— Vieni a colazione con me?

— No, grazie. Vado a casa.

— Tua moglie è a Beaufort?

— No, dev'essere già di ritorno.

— Allora non insisto.

Roberto uscì. La sua offerta era stata formulata con la maggiore semplicità ed i due amici si erano separati come di consueto. Nessuno avrebbe potuto supporre che un abisso si era aperto fra essi, improvvisamente, scavato dalla vile denuncia.

Romano a sua volta se ne andò rapidamente per la via Reale, verso la piazza della Maddalena, dove occupava un appartamento elegante e tranquillo, al terzo piano di una casa di assai bell'apparenza. Strada facendo egli rifletteva: Evidentemente la lettera era la manovra indegna e perfida di qualche individuo geloso della sua felicità. Giungendo a casa domandò al portinaio:

— La signora è tornata?

— Sì, signore; da mezz'ora — rispose il portinaio con molto riguardo, poichè il signor Ambert era un privilegiato del momento che occupava un'alta posizione nella celebre Banca.

Romano salì al suo appartamento. Tutto era in ordine: la colazione servita nella civettuola sala da pranzo, Susanna pronta a mettersi a tavola, bella, sorridente, affascinante da dannare un santo.

Ella tese le mani a suo marito, l'attirò a sè e fissandolo con i grandi occhi azzurri come per penetrare in fondo al pensiero di lui, gli domandò:

— Si direbbe che hai qualche cosa.

— Io? Ma nulla...

— Forse ti stanchi troppo! Sei pallido. Ah! quando potremo vivere completamente liberi.

Susanna era irresistibile. Romano l'allacciò con le sue braccia e la strinse contro di sè, fino a soffocarla, in un accesso di desiderio. Fu il suo ultimo istante di illusione. Aveva dimenticato il fatale biglietto, ma il veleno era stato assorbito e doveva terminare la sua opera fatale.

(Continua).

Caratteri della guerra balcanica

"La Bulgaria non si batte che per sè„

(Dal nostro inviato speciale)

SALONICCO, gennaio.

L'eco degli ultimi combattimenti durante la ritirata degli alleati lungo il Vardar, si è spenta. Sul nuovo fronte di Salonicco le prime fucilate delle avanguardie nemiche non hanno ancora turbato il silenzio della pianura macedone. Tra due battaglie mettiamo a profitto questa tregua per tentar di vedere un poco chiaro attraverso la notte oscura di questo fronte orientale. Altrove sugli altri teatri della grande guerra, appena sparata la prima cannonata, i diplomatici hanno ripiegato il loro tappeto verde e si sono ritirati, essi e le loro combinazioni, per lasciar la parola soltanto alle armi. Qui, al contrario, il crepitìo dei proiettili, non ha potuto coprire i mormorii delle Cancellerie sempre attive. Più ancora che la legge della spada, l'intrigo politico sembra destinato a regolare le differenze dei popoli. Sotto la pressione degli avvenimenti, i capi militari hanno dovuto cingere fra due combattimenti lo spadino dei diplomatici. Senza che la vittoria delle armi abbia deciso, una pace locale si elabora forse già nei Balcani, di dove partì il segnale del grande macello, e che servirà senza dubbio di quadro al primo rappacificamento. E' che qui le armate sono più ristrette, gli spazi più umili, gli interessi meno generali; l'Oriente come l'Occidente, fa la guerra, ma sulla pista di un circo e non sulla scena di un teatro. Il prezzo d'ingresso è alla portata di tutte le borse e chi è malvestito non è fermato alla porta. Gli imprevisti della farsa si mescolano ai lavori di alta scuola e la rappresentazione finirà molto prima di mezzanotte. Qui nei Balcani è la guerra delle comparse. La Bulgaria non si batte che per sè: gli alleati, in fondo, si battono meno per sè che per la Grecia. Quanto alla Turchia essa si batte per il sogno egiziano, vale a dire per niente. In Occidente la guerra è invece fatta di odii e di interessi. Gli avversari hanno meno il pensiero del frutto della vittoria che della vittoria per se stessa. In Oriente la guerra è puramente di conquista. Si regola più velocemente una differenza di banca che una incompatibilità di umore e di razza. Qui basterà un semplice tratto di matita azzurra sopra una carta per mettere provvisoriamente fine alla lotta. Tra il bulgaro, il turco e il greco, un sacrificato sarà sempre per soddisfare i due altri. I soldati dello Zar Ferdinando non attenderanno che i tedeschi siano a Parigi o i francesi a Berlino, per cercare una pace riparatrice. Quelli di Sofia furono gli ultimi a gettarsi nella gazzarra: saranno i primi a voler uscirne, appena raccolto il bottino che desideravano. L'avventura bulgara fu il fallimento della psicologia dei diplomatici della Quadruplice. Dal giorno di quel colpo di teatro, che fu l'offensiva dello Zar Ferdinando contro la Serbia, lo sbalordimento degli alleati si prolungò al punto che pochissimi competenti ormai oserebbero pronosticare una qualsiasi soluzione del problema orientale per timore di sbagliarsi ancora una volta clamorosamente. Le Cancellerie si agitano sempre, è vero, ma il loro piano sembra un poco troppo rispettoso delle forme e delle formule. Un cattivo maestro di romanzi psicologici sarebbe bastato per rischiarare i nostri ambasciatori orientali, ma gli uffici degli affari esteri, che mandano presso le nostre Legazioni dei cancellieri e dei dragomanni, non hanno preveduto certo l'invio talvolta necessario dei romanzieri. Alla vigilia della mobilitazione bulgara mi trovava ancora a Sofia. Andai dal presidente del Consiglio, dott. Radoslavoff, padrone dei destini di un popolo. Ecco quello che egli mi disse allora, parlandomi in tedesco, quasi affettasse di non conoscere la lingua francese, che è pure la lingua internazionale: — Signore, la stampa inglese, francese, russa o serba, non può far più nulla sugli avvenimenti; non si vuole darci la Macedonia di buon grado e andiamo a prenderla con la forza. — A quell'epoca non avrei osato pubblicare una simile dichiarazione che d'altronde i politicanti di Sofia fecero a tutti quanti la vollero udire. Si è che a quell'epoca nessuno volle prendere sul serio quelle parole che sembravano uno scherzo di cattivo genere o tutto al più un tentativo di ricatto. Che pensereste voi di un ladro che vi avvertisse prima di volervi rubare l'orologio? Gli ridereste sul muso. Lo Zar Ferdinando fu chiamato traditore, ma è piuttosto un cinico.

La politica bulgara è come l'anima bulgara, tutta di un pezzo, semplice fino al cinismo. E' un popolo rapace composto di individui sobri, virtuosi e feroci, con aspirazioni territoriali. Si è offerto con 300.000 baionette di fare la parte del mercenario del grande conflitto, a patto che potesse avere la Macedonia. La Bulgaria la voleva questa Macedonia, fino all'ultima città, fino all'ultimo campo, e i bulgari occuparono la Macedonia, almeno la parte serba. Le velleità passeggere del Kaiser di conservare Monastir per la Grecia dovettero cedere davanti alla testardaggine di un alleato pronto alla rottura. Quando i bulgari, dopo la ritirata dell'armata d'Oriente, furono entrati a Gevgeli, si arrestarono, e questo arresto aveva le sue cause politiche altrettanto importanti quanto le cause militari. La prima parte del programma nazionale bulgaro, era realizzata. I soldati di Ferdinando misero i fucili in fascio e domandarono ai tedeschi che cosa avrebbero ricevuto in cambio per fare una seconda tappa verso Salonicco. I bulgari non fanno credito neppure per un giorno, e chi vuole il loro sangue deve pagarlo. Quante volte ho sentito questa frase a Sofia. Occorrerebbe molto sangue bulgaro per arrivare a Salonicco, ed ecco perchè lo Zar Ferdinando esita. Ne occorrerà meno o forse niente affatto per andare a Seres, Drama e Cavala. L'armata d'Oriente, malgrado il Re Costantino, vuol difendere il campo trincerato di Salonicco, ma non difenderà tutta la Macedonia greca che la Grecia non vuole difendere. Re Costantino aveva detto che quando gli alleati austro-bulgari-tedeschi avessero varcato la frontiera egli avrebbe ritirato le sue truppe e il re Costantino regola i suoi affari in famiglia. Il Kaiser non ha potuto promettere ai bulgari tutte le città nelle quali essi penetreranno, ma l'occasione è troppo bella per andare a mettersi anche a Seres, Drama e Cavala. Il Kaiser ha promesso a re Costantino che l'occupazione della Macedonia greca sarebbe soltanto provvisoria, ma ciò che l'Imperatore di Germania promette, lo Zar dei bulgari non deve mantenerlo. Quando i bulgari avranno finito di realizzare le loro aspirazioni territoriali, la guerra sarà terminata per essi e cercheranno la pace. Se di qui ad allora una offensiva fulminea degli alleati non li avrà portati alla conquista di Sofia, è possibile che questa pace separata avvenga, tanto più che essa porterebbe senza dubbio la pace con una Turchia impotente sul canale di Suez e risvegliata dal suo sogno egiziano. Ma questa pace locale avrebbe il suo sacrifizio, la sua vittima: la Grecia. L'intervento militare immediato della Grecia accanto alla Quadruplice Intesa potrebbe forse impedire l'accordo più o meno lontano che fatalmente farebbe rientrare nella neutralità le due comparse della Germania, la Bulgaria e la Turchia. Ma è necessario che la Quadruplice Intesa comprenda bene la sua parte sul fronte orientale. La Grecia è come un battello mal governato che sta per andare a picco: un brusco colpo di timone lo può rimettere a galla e sulla buona rotta. Ma non bisogna dare per la seconda volta il lamentevole spettacolo che seguì al colpo di scena bulgaro. La Grecia può ancora avere il suo risveglio tardivo ma possente, e gli euzoni non starebbero male inquadrati tra le truppe alleate. La Quadruplice ha ancora degli amici in Grecia.

FERRI PISANI.

I piani turco-tedeschi

della campagna d'Oriente rivelati da Enver pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Enver Pascià fu intervistato da un giornalista spagnuolo, inviato speciale dell'*Echo de Paris*, nell'ottobre 1915. Le sue dichiarazioni, pubblicate solo oggi, offrono ancora un certo interesse. Il Ministro turco, interrogato circa i piani turco-tedeschi in Oriente, dichiarò: «Si ingannano quelli che credono che le nostre spedizioni contro l'Egitto e l'India avverrebbero consecutivamente; saranno invece simultanee. Per l'India non è necessario un grande esercito: centomila uomini basteranno: l'Afghanistan è attualmente un centro di agitazione anti-inglese: abbiamo colà ufficiali ottomani che dirigono abilmente il movimento; con i nostri aderenti del luogo e un piccolo esercito spedito dalla Turchia speriamo di pervenire al nostro scopo». Enver soggiunse quindi: «Si ingannano ugualmente quelli i quali credono che la campagna d'Egitto consisterebbe nell'occupazione del Canale, allo scopo di isolare l'Inghilterra dall'India. Noi vogliamo di meglio; vogliamo impadronirci della ricca colonia da cui l'Inghilterra trae grandi vantaggi. Certo, il possesso del Canale ci interessa in alto grado, ma l'Inghilterra avrebbe sempre la via libera pel Capo di Buona Speranza. Se intendessimo di impedire agli Alleati di usufruire la via più corta, ci limiteremmo alla occupazione delle due rive di Suez, ma noi ci proponiamo di scacciare gli inglesi da tutto l'Egitto ed abbiamo ottanta probabilità su cento di riuscire, sopratutto se il nostro piano nei Balcani si realizza completamente. Appena terminata la campagna dei Balcani, gli eserciti tedeschi intraprenderanno grandi operazioni sul fronte occidentale: speriamo che queste ci frutteranno importanti risultati». Interrogato se la guerra sia destinata a durare due o tre anni ancora, Enver affermò: «Non credo che si prolungherà talmente, non la perdita degli uomini non la arresterà; piuttosto la stanchezza della lotta, l'indebolimento progressivo di uno dei due gruppi di belligeranti».

Il dittatore ottomano espresse poi, discorrendo, altre opinioni un po' su tutto. Il resto delle dichiarazioni in verità è trascurabile.

S. R.

I nostri valorosi caduti

IGNAZIO GINO di Vittorio, da Piossasco alpino, caduto a S... L...

ELIA PIERINO CAVALLERO, da Frinco di Asti, soldato di fanteria, che era già stato ferito nel mese di settembre ed era ritornato al fronte con entusiasmo.

ANGELO BOFFA PEROT, da Rialmosso (Biella), alpino, caduto il 23 dicembre u. s.

CARLO PETRONIO, nato a Mango ma domiciliato a Bra, alpino.

MICHELE CULASSO, da Pinerolo, alpino.

ANTONIO MAFFEO, da Agliè (San Grato) ventiseenne, soldato di artiglieria, morto il 14 corrente nell'ospedale territoriale di Bassano Veneto.

VINCENZO LUNGHI, da Crevco, alpino.

Giornali e Riviste

Come mangiano i Sovrani? Come gli altri miseri mortali. Chi più, chi meno — dice la *Perseveranza* — i Borboni furono quasi tutti grandi mangiatori. Sotto Luigi XV e Luigi XVI il servizio di bocca occupava a Corte 400 persone. Luigi XV fu un mangione mentre che Luigi XVI fu un buongustaio. Luigi XV non sdegnava talvolta, come più tardi Dumas padre e Rossini, di far saltare qualche frittata. Luigi XVI alle sei del mattino chiamava i domestici e gli portavano un pollo e delle costolette; ma, non gli bastavano: ordinava una mezza dozzina di ova sode. Salute! Ma lo strano si è che questo fenomenale appetito lo ha conservato anche in tutte le più dolorose situazioni della sua vita. Il giorno fatale in cui al Tempio gli fu recata la sua sentenza di morte, appena solo si rivolse al suo fido cameriere Cléry e gli disse: «Ebbene, mio buon Cléry, portami da pranzo!». Sembra una frottola, ed è un fatto storico. Anche durante il Terrore vi era chi per mangiare non aveva bisogno di amari. Saint-Just, Chaumette, Desmoulins, Danton e lo stesso Robespierre erano delle bocche rispettabili. Napoleone I mangiava poco e affrettatamente. Nicola II sprezza il caviale nazionale. Egli ha lo stomaco delicato; preferisce i cibi semplici: il manzo, l'arrosto, Ama il coulibiac, una specie di paté al salmone, ma il giorno dopo averne mangiato è di pessimo umore. Re Edoardo d'Inghilterra adorava la cucina francese e non le carni rosse e sanguinanti. Ma era un mangiatore. Mangiava poco e di tutto sei o sette volte al giorno; verso mezzanotte gli servivano tutto una sfilata di pietanze alla parigina. Guglielmo II ha conservato molta predilezione pel roastbeef sanguinante. Ciò non gl'impedisce di essere entusiasta della zuppa alla birra, delle patate fritte con cipolla e della cacciagione. Francesco Giuseppe, un tempo, dopo essersi alzato alle 5 in estate, alle sei in inverno, aver fatto un bagno freddo ed essersi raso da sè, mangiava della carne fredda, dei panini al burro che inaffiava con grandi tazze di caffè e latte. A mezzogiorno faceva colazione con una zuppa, un piatto di carne, un piatto di legumi, ed un solo bicchiere di birra. Alle 5 di sera press'a poco altrettanto. Abdul-Hamid spendeva per la tavola enormemente. Ha poi un debole per le uova alla coque. Vittorio Emanuele II faceva delle scorpacciate d'insalata e di ova sode e ai pranzi ufficiali stava a guardare gli altri, senza mangiare. Vittorio Emanuele III predilige i cibi italiani, fra i quali la polenta: e il suo debole sono le paste dolci. Quali sono i sovrani più grassi? Fra i defunti è da ricordare Elisabetta imperatrice di Russia, diventata negli ultimi suoi anni così pingue, che si era dovuto farle fabbricare delle poltrone speciali, capaci di contenerla. Per collocare il ventre di Francesco I di Würtemberg dinanzi alla tavola nuziale, si dovette praticare una larga apertura nel legno della tavola. E grasse enormemente erano la regina Isabella di Spagna e la regina Vittoria d'Inghilterra. Qualche anno fa il *record* lo teneva Don Carlos di Portogallo: pesava 92 chilogrammi. Poi veniva Oscar di Svezia con 91. Il Kaiser non ha un peso costante. Il più leggero di tutti è Nicolò: pesa soli 55 chilogrammi.

***

Col senatore Marazio è morto il decano dei giornalisti liberali, poichè nessun altro fra loro può citare oggi articoli propri che abbiano la data del 1852. Per un caso singolare — dice il marchese Crispolti, in un articolo ricco di dati e di fatti pubblicato sul *Cittadino di Genova* — anche il decano dei giornalisti cattolici ha l'età precisa che aveva il Marazio. Infatti il bolognese Giambattista Casoni, che cominciò a scrivere in difesa della Chiesa parecchie generazioni addietro, è anch'egli del 1830. Ma quant'è facile l'oblio di questa antichità d'opere nel giornalismo! Il barone Marazio è stato ricordato in morte anche come giornalista, perchè il suo nome era tenuto vivo dall'essere senatore. Ma quanti pubblicisti liberali, fuori senza questo permanente onore, avrebbero ricordato che avevano in lui un valente collega della prima ora! L'annunzio pubblico dei conforti religiosi e della benedizione papale voluti dal vecchio giornalista liberale non ha meravigliato. Da molto tempo lo si vedeva spesso in chiesa. E si che egli veniva da lontano! Quale fosse l'anticlericalismo del *Diritto*, il giornale in cui collaborò, che diresse, e che per un certo tempo fu suo, è risaputo. In antichi atti parlamentari poi si trova il Marazio fra coloro che il 22 dicembre 1867, insieme ai suoi colleghi della Sinistra storica, contribuì a buttar giù il primo Ministero Menabrea, votando contro l'ordine del giorno Bonfadini, che deplorava la spedizione garibaldina di Mentana. E sì che quell'ordine del giorno salvava i propositi liberali, perchè prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero, di «voler serbare illeso il programma nazionale, che acclamò Roma capitale d'Italia». Menabrea, che aveva accettato quell'ordine del giorno, se lo vide respinto da 201 no (fra cui quello del Marazio) e da 5 astensioni, contro 199 sì, e dovette dimettersi. Si trova poi il Marazio tra quei deputati che il 17 maggio 1873 votarono parimenti contro il Ministero Lanza, cercando togliergli la facoltà di lasciar godere in Roma le case generalizie ai generali degli Ordini religiosi. In quella occasione il Governo fu sostenuto da 230 deputati, mentre coloro che votarono nel senso del Marazio rimasero in 191; quindi il tentativo della Sinistra non riuscì.

***

La musica occupa in Germania 150.000 persone circa che cooperano annualmente ad una media di 277.100 esecuzioni musicali. Fra gli artisti si contano circa 580 cantanti, 240 pianisti, 170 violinisti e 110 virtuosi di diversi istrumenti. Vi sono inoltre 600 organisti; 13.000 musicisti d'orchestra; 1300 *Kapellmeister*, 800 musicisti militari e 410 direttori di musiche militari; 2250 direttori di società di canto; 3700 maestri di musica istrumentale; 1300 maestri di canto; 435 Conservatorî. Fra le società musicali vi sono 480 cori da chiesa; 840 dilettanti d'orchestra; 6500 società di canto; 2700 società adibite allo studio della musica; 280 società di dilettanti di teatro. Si contano 270 teatri di musica; 380 scene di varietà; 1630 sale di concerti; 1500 caffè-concerti; 5800 ritrovi estivi ed invernali dove si balla, si suona, e si canta. Vi sono inoltre 234 agenti di concerti; 271 editori musicali; 1600 negozianti di musica; 300 fabbriche di istrumenti e 5500 negozi di vendita di istrumenti musicali. — Così lo *Steffile*.

***

Melba la grandissima cantante ha debuttato non solo artisticamente, ma anche poveramente. Si legge sul *Journal* che in occasione del suo primo concerto pubblico Melba incollò, essa stessa, gli annunzi dell'avvenimento. La cantatrice prodigiosa aveva allora dieci anni. Ella aveva organizzato un concerto a Sorrento (non nella Sorrento armoniosa della Campania, ma in una sperduta Sorrento australiana) per raccogliere i fondi necessari per l'erezione di un muro che chiudesse, ai cani ed alle capre, il cimitero sociale. Quel suo primo concerto di carità fruttò 500 franchi. Attualmente le sue questue durante i concerti fruttano migliaia e migliaia di dollari.

SE NON SIETE SOCI

Mandate alla Croce Rossa un Vaglia da L. 5 per associazione annuale o di L. 100, per associazione perpetua, col vostro nome e indirizzo.

SE SIETE SOCI DELLA CROCE ROSSA persuadete almeno uno dei vostri amici ad imitarvi, chiedendogli L. 5 per l'iscrizione annua.

SE FARETE 20 SOCI NUOVI ANNUALI O 5 PERPETUI DELLA CROCE ROSSA, avrete in dono una splendida medaglia di benemerenza, in argento, colla sigla della Croce Rossa Italiana.

FRONTESPIZI

Cesare Battisti, l'italiano deputato di Trento, che alla buona causa della italianità in quella terra irredenta tenne fede impavido nelle ore peggiori della prepotenza straniera, ed oggi questa sua fede riempie in mezzo al popolo nostro mentre si compiono le prove gagliarde delle armi liberatrici d'Italia, ha raccolto in due libri quante notizie precise si possono desiderare sulla vita nazionale ed economica del suo, del nostro Trentino. L'uno e l'altro libro s'intitolano appunto al Paese di cui discorrono; ma il primo — edito dall'Istituto geografico De Agostini di Novara — ai cenni geografici, storici ed economici schematicamente ordinati unisce interessanti notizie militari sullo stato difensivo del Trentino e una serie di cartogrammi e carte corografiche a colori, di chiara evidenza. Il testo è pure ricco d'illustrazioni panoramiche e paesistiche, e contiene, oltre il Trentino, una breve monografia dell'Alto Adige, fino al confine geografico d'Italia. Una bella pubblicazione, ecco tutto, elegante e istruttiva. Chiunque voglia farsi un'idea chiara di che cos'è il Trentino, del suo valore economico, della sua natura geografica, del suo formidabile apparecchio militare, troverà in questo volume del Battisti un materiale sicuro ed esauriente, che nell'altro libro dello stesso autore (Trentino, - Ravà, Milano) è sviluppato anche più diffusamente e analiticamente. Vi è in queste pagine, dopo tutto, la dimostrazione chiara che la situazione economica del Trentino fu finora tutt'altro che lieta, resa più ardua pel fatto che il bel paese fu costretto a convergere gran parte delle sue energie, anzichè al proprio sviluppo materiale, in pro della lotta nazionale. E' dunque dalla sua redenzione nazionale e politica che il Trentino attende anche la sua redenzione economica, un più vasto e sano sviluppo delle sue risorse, il maggiore benessere della sua gente buona e laboriosa.

***

«Tutte le fiamme» non è il titolo di un romanzo, ma di un volume di note critiche, di indagini, polemiche, previsioni, documenti, che Roberto Marvasi ha raccolto per la Biblioteca di «Scintilla» (Roma) intorno alla guerra europea. Il vivace scrittore e polemista meridionale ha voluto guardare, com'egli stesso si esprime, la realtà nei suoi documenti, talvolta suggestivi, talvolta severi; ha voluto alternare l'inchiesta fra carte di vivo interesse e cifre aride; piegarsi ad un attento studio delle origini di una gesta che non ha precedenti nella storia, compiendo così «un dovere di pubblicista e di uomo di parte». Ne è risultato un libro interessante, ricco di notizie e di dati episodici, oggettivo e soggettivo insieme, a cui le personali idee dell'autore conferiscono una particolare vivacità polemica. Nel giudicare il «fenomeno tedesco», il Marvasi dice poco seria ogni interpretazione che non si adegui alla realtà e prescinda dagli elementi di fatto: «L'attività germanica è, pur se trasmodante, logica e precisa. Un cinico della politica potrebbe definirlo un grosso caso di coperchio. L'Inghilterra si era forse accorta, negli ultimi tempi, di quel che di tragico i destini maturavano. Ma codesta poderosa nazione commise l'errore di straniarsi al panorama internazionale e di preoccuparsi soltanto di un possibile suo duello con la Germania. In verità, la Germania ha mirato al mondo intiero. L'Inghilterra non intese dove fosse la trappola e guardò quasi soltanto la casa sua... E i modi onde la guerra è condotta, le sue fasi e le sue impreviste espansioni valgono a significare come gli inglesi avessero avuto il solo torto di non essersi preoccupati a tempo, e nella misura necessaria, della situazione. L'Italia può pensare con orgoglio di aver salvato il mondo civile dall'aggressione teutonica. Che sarebbe avvenuto, infatti, se essa, aperte le ostilità, non si fosse dichiarata neutrale?»

Del resto, tutta la interessante indagine critica del Marvasi sulla guerra è inspirata a quel determinismo economico, che costituisce il substrato della dottrina socialista, e che oggi, non v'è dubbio, aiuta, meglio di ogni variazione sentimentale e politica, a spiegare l'immane tragedia europea: «La guerra attuale ha posto il problema dell'economia del mondo, che appunto dà occasione al militarismo, la disciplina a proprio presidio, lo guida e lo avventa a sbaraglio di emulazioni e di concorrenze, ond'è che non possa oggi concepirsi un'attività di armi inspirata a pura e semplice tesi micidiale o a fenomeni d'incomprensibile bestialità collettiva e di fastigi guerreschi... Il militarismo è l'arto allungato e omicidiario delle forze economiche, e nella Germania, che ha una superba espansione industriale, essa doveva raggiungere il più alto successo: questo si consegue con le armi e con le armi si difende e si aumenta».

***

Il Kaiser è il Sovrano più biografato del mondo. Gli dedicano studi e ricerche anche gli psichiatri e i frenologi. Ma le biografie che escono ora, nei giornali e nelle riviste, sono forse troppo appassionate e parziali. La guerra crea necessarie ire e subitanei livori. Il Kaiser è avvolto in una rossa nube di tempesta e d'odio. Bene ha fatto quindi un conoscitore della Germania, assai valente — Cesare Castelli — a pubblicare i *Due ritratti del Kaiser* di Massimo Gorki e di O. Mirbeau (*Casa Editrice Sonzogno, Milano*). Il Castelli, che fu corrispondente della *Stampa* da Berlino, in una lunga introduzione studia la figura morale dell'imperatore Guglielmo sia nei rapporti con la sua nazione in pace, sia ora, duce e padrone degli eserciti scatenati, e spiega le ragioni per le quali ha pubblicato i «ritratti» dei due eminenti scrittori. Gli scritti dell'ironico parigino e del doloroso russo acquistano un valore speciale — il valore dei documenti retrospettivi — in questo momento: la serena presentazione che essi fanno di quell'originale inequilibrato riesce necessaria per spiegare la condotta del Sovrano e la posizione dell'Impero tedesco nella conflagrazione. Artisticamente interessanti — il Castelli ha fatto una traduzione molto accurata — essi si potrebbero dire una diagnosi della malattia allo stato iniziale, indispensabile naturalmente per comprendere i fenomeni più acuti e pericolosi della malattia stessa, giunta ora alla sua massima intensità. Questi tratti coi quali i due scrittori disegnano la figura morale e fisica di Guglielmo potevano bastare quando l'uomo era un rumoroso e vagabondo imperatore, dall'eloquenza mistico-luterana e dai baffi spavaldi. Essi sono ancor oggi documenti preziosi e possono tornare utili a chi voglia conoscere nella sua non simpatica complessità, la figura del maggior responsabile della tragedia.

***

Tra tanti libri di letteratura guerresca per i grandi, non dimentichiamo quelli che parlano della guerra ai piccini. «Pitigrilli», un giovane scrittore torinese d'ingegno fantasioso e di garbata maniera poetica, ne ha pubblicato due assai piacenti, in questi ultimi tempi. Il più recente — «Il Natale di Lucillo e Saturnino» — narra in facili versi scherzosi come e qualmente questi due cuginetti, innamorati della guerra, scapparono di casa per andare al fronte a tagliare i reticolati, ed essendo uno di essi caduto in mano degli austriaci che lo condannano a morte, è tosto liberato dai bersaglieri, chiamati dall'altro e sopraggiungenti con irresistibile slancio. Sarebbe davvero superfluo indagare in tali saggi di letteratura infantile inspirata alla guerra fin dove l'intento educativo o la fantasia poetica bastino a salvare l'inverosimiglianza della favola: quel che importa si è che queste letture diano al piccolo lettore, con svago, una commozione semplice e buona. E «Pitigrilli», anche con questo suo raccolto riesce a interessare e a commuovere tutti i bambini, che hanno in casa almeno un fucilino, una sciabola di latta, un cappello piumato e s'addormentano ogni sera sui gravi discorsi del babbo e della mamma intorno alle vicende della nostra guerra. I casi avventurosi dei due piccoli eroi colpiscono la fantasia dei piccini, e il tono sentimentale con cui l'autore li narra con semplicità di verso giova a riscaldare i piccoli cuori d'un puro senso di amor patrio e di orgoglio per i soldati veri che combattono e muoiono e vincono per la Patria. Il libro con una bella copertina a colori, è edito dalla Casa Sonzogno di Milano, e le numerose illustrazioni di Carlin, d'una grazia attraente ed arguta, ne accrescono l'interesse ed il pregio.

La Magnesia dà sollievo ai dispeptici

L'uso di alimenti preparati e di medicine non è più necessario

Molti dispeptici hanno ora discontinuato l'uso di alimenti preparati costosi, droghe pericolose, medicine e digestivi artificiali, e seguendo il consiglio spesso dato nelle colonne di questo giornale, prendono invece mezzo cucchiaino da tè di magnesia bisurata pura in un pochino di acqua dopo i pasti, col risultato che non solo risparmiano del danaro, ma godono di una salute assai migliore. Chi ha mai provato la magnesia bisurata non teme affatto l'avvicinarsi delle ore dei pasti, poichè conosce bene che questo meraviglioso antiacido e correttivo dei cibi, che può ottenersi così facilmente da qualsiasi farmacista, neutralizzerà istantaneamente l'acidità e preverrà ogni possibilità della fermentazione del cibo nello stomaco. Provate pure tale metodo per voi stessi, ma badate bene che vi si dia la magnesia bisurata pura, poichè le altre forme di magnesia non sono adatte al caso. La magnesia bisurata si conserva meglio se viene protetta dalla luce, ed acquistata in una bottiglia di vetro turchino si mantiene indefinitamente. 1558

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

BANCA D'ITALIA

ricevono le sottoscrizioni in contanti e in titoli, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 1112

CARDIACI

Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiduciosi domandate l'opuscolo *gratis* alla Ditta Imbelvini e C., Milano, via Vanvitelli, 58.

ATTO DI ONESTÀ

Di Berlo Antonio (sarto, via Accademia 35) sente il dovere di ringraziare pubblicamente il sig. Saracco e tutto il personale del Bar Vittoria (via Roma ang. Carrozzai) per aver gentilmente consegnato al Municipio le Lire Cinquecento rinvenute nello stesso Bar. 1772

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Visitate il GRANDIOSO Reparto di Articoli per Regali
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Via Pio Quinto, 14, Soccorso.

ERNIE Se tutti gli ingannati provassero i nostri meravigliosi CINTI, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!

VENE varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. — Specialità in Calze elastiche inglesi ben fatte e di lunga durata, molto superiori a tutte le altre.

CINTURE per rene mobile, ernia ombelicale, eventrazione, pinguedine, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. — Stabilimento Ortopedico SARDI, via Lagrange, N. 9, Torino.

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n. 48-51, TORINO — Telefono 11-72.

Gioielli-Perle-Solitaires

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi sotto il portone)
Compra e vende Gioielli, Oro, ... (disimpegnandole). — Pregasi di... e visitarla prima di concludere con altri, per la sua serietà e per i suoi prezzi.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

I funerali dell'on. Finocchiaro-Aprile

Roma, 28, sera.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'on. Camillo Finocchiaro-Aprile. Precedevano: un plotone di carabinieri, un plotone di guardie municipali, un plotone di vigili, un battaglione di granatieri con musica e la musica comunale. Erano presenti il presidente del Consiglio on. Salandra; i ministri Sonnino, Martini, Orlando, Cavasola, Carcano, Barzilai, Cofari, Grippo, Riccio, Ciuffelli; i sottosegretari di Stato on. Celesia, Battaglieri, Basilini, Colfafavi, Mosca, Marcello; i deputati Sacchi, Tedesco, Pantano, Spingardi, Schanzer, Credaro, Dari, Di Scalea, Penno, Faustini, Zegrelli, Cimorelli, Facili, De Vito, De Felice, Arlotta, Pala, Gerini, Fornari, Vicini, Pala-Serra Roberto Galli, Ciccarone, Gallini, Di Sant'Onofrio, Petrillo, Fera; gli onorevoli Restivo e Di Stefano in rappresentanza della città di Palermo; per la presidenza della Camera l'on. Rava, vice-presidente, Valenzani e Di Bugnano; per il Senato il vice-presidente on. Blaserna ed i senatori Cefalì e Chimirri. Erano presenti anche i senatori Villa e Scaramella-Manetti, Maggiorino Ferraris, il sindaco Colonna, il prefetto Aphel. Vi erano inoltre i rappresentanti della «Dante Alighieri», di cui l'estinto era presidente, numerosissimi avvocati, amici e tutti gli impiegati del Ministero di grazia e giustizia, avendo il guardasigilli Orlando dato loro il permesso di lasciare l'ufficio per assistere ai funerali.

Alle 10.15 il feretro è stato messo sul carro-berlina di prima classe tirato da quattro cavalli. Sulla cassa è stata deposta una croce di violette inviata dalla famiglia, sul carro una gran corona della città di Palermo, nel cui centro era il cuscino con le decorazioni dell'estinto. Reggevano i cordoni, a destra: il comm. Cavarino, in rappresentanza del personale della Camera, il guardasigilli on. Orlando, il vice-presidente del Senato on. Blaserna; a sinistra: il prof. Galante per la «Dante Alighieri», Ettore Ferrari per la Massoneria, il sindaco Colonna e l'on. Rava. Il carro era fiancheggiato da uscieri del Fondo per il culto, del Ministero di grazia e giustizia, della Camera, del Senato. Seguivano il feretro i figli on. Andrea, Emanuele, ufficiale di marina; venivano quindi ministri, deputati, senatori, la rappresentanza della Sicilia. Il Comune di Prizzi, capoluogo del Collegio dell'on. Finocchiaro-Aprile, era rappresentato dal cav. Grisina, giudice istruttore a Roma, il quale a nome del Comune di Prizzi aveva inviato una corona di fiori. Venivano poi alcune bandiere della Massoneria e quella della «Dante Alighieri»; seguivano due carri di artiglieria carichi di corone. Seguivano carrozze di Casa Reale, della Camera, del Senato, del Comune di Roma e moltissime altre di amici dell'estinto. Chiudeva il corteo un plotone di granatieri.

In piazza delle Terme il corteo si è fermato ed ha preso la parola il vice-presidente della Camera on. Rava. Egli, dopo aver detto che la morte dell'on. Finocchiaro è un nuovo lutto per la Patria, in nome della Camera porta il saluto alla salma del collega insigne, del padre così pieno di affetto. Il male colse l'on. Finocchiaro quando egli era più che mai fidente della vittoria delle nostre armi e aveva l'animo rivolto ai suoi figli combattenti per la nostra Italia, sulle Alpi e sul mari. Ha ricordato che Garibaldi lo ebbe per consigliere quando si voleva restituire Roma all'Italia. Parlando poi della sua opera come guardasigilli ha ricordato che l'on. Finocchiaro-Aprile riprese le tradizioni di Romagnosi ed ottenne il premio alla sua opera dando la firma al Codice. Ha ricordato l'opera svolta dall'on. Finocchiaro-Aprile come commissario regio. Della sua attività di parlamentare ne parlerà degnamente alla Camera l'on. Marcora. L'on. Rava ha ricordato infine che una delle ultime manifestazioni dell'italianità dell'ex-guardasigilli fu la commemorazione che egli fece di Pitteri al teatro Nazionale. Da ultimo, ha detto che nel momento della vittoria finale della nostra guerra tutti ricorderanno il nome di Camillo Finocchiaro come quello di un soldato che doveva essere presente alla celebrazione delle nostre armi.

Ha parlato quindi l'on. Orlando, il quale, vivamente commosso, ha voluto portare la gran voce di dolore di Palermo che di lui si gloriava, della Magistratura che lo ebbe suo capo insigne e di tutti coloro che lo conobbero e che gli riconoscevano una superiorità morale. «Finocchiaro-Aprile — dice l'on. Orlando — potè avere degli oppositori ma non ebbe nemici, poichè ogni preconcetto veniva meno innanzi alla bontà dell'uomo». Hanno parlato quindi il cav. Grisina a nome della città di Prizzi e il prof. Galante a nome della «Dante Alighieri».

Terminati i discorsi, il corteo si è sciolto ed il carro, seguito dai parenti, ha proseguito per il Verano, dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia di Ximenes.

Una lettera del Direttore delle Ferrovie circa gli accidenti ferroviari

Roma, 28, notte.

A proposito degli ultimi accidenti ferroviari e delle osservazioni dei giornali, il comm. Raffaele De Cornè invia alla *Tribuna* la seguente lettera:

«I dubbi che si affacciano riguardo all'attuale andamento del servizio e che traggono origine da tre disgraziati accidenti recentemente verificatisi, mi inducono a richiamare l'attenzione su alcuni elementi che sono trascurati o esposti in modo non esatto. Si accenna, tra l'altro, che sulla rete attualmente il lavoro è minore di quello che si ebbe all'inizio della guerra. Invece, sta il fatto che oggi la quantità dei trasporti richiesti dalle necessità della guerra e dalle condizioni del paese è notevolmente maggiore di quella avutasi nel periodo di radunata dell'esercito e assai più gravi di allora sono le difficoltà nelle quali si svolge il servizio ferroviario in causa del ben diverso carattere che i trasporti ora presentano. A ciò si aggiunge la stagione invernale che si attraversa, nella quale ogni anno si verificano un numero di accidenti e di irregolarità di esercizio maggiori che nei mesi estivi. I due tra i più gravi degli accidenti avutisi a lamentare recentemente, quello di San Lazzaro di Savena e l'altro di Vicodarzere, senza dubbio sarebbero stati molto attenuati se non vi fosse stata nebbia fittissima. Certamente i due fatti non sarebbero per le loro conseguenze meno stati meno dolorosi. E' bene però tener presente che il numero complessivo degli accidenti nel presente periodo non è [illegible] rispetto alla quantità [illegible] di accidenti che si è sempre verificata anche nelle più normali condizioni di esercizio, e tanto meno lo è quando lo si metta in rapporto colla presente intensità del movimento ferroviario. D'altra parte, nè i due fatti di San Lazzaro e Vicodarzere, nè in genere tutti gli altri accidenti ferroviari, potrebbero [illegible] mente imputarsi a difetto organico del servizio, poichè invece, come l'esperienza insegna sulla generalità delle inchieste dimostra e come anche si deduce dai primi accertamenti praticati per i due fatti suddetti, gli accidenti sono determinati da errori individuali del tutto indipendenti dalla organizzazione generale del servizio. E i mezzi che possono essere atti a prevenire il ripetersi di simili errori non sono affatto trascurati dall'amministrazione, la quale nell'attuale periodo neppure tralascia di far esercitare su ogni particolare di servizio la più assidua vigilanza».

L'improvvisa morte in treno di un tenente-colonnello del 5° Genio

Grosseto, 28, sera.

Stamane, verso le ore 5, mentre viaggiava sul direttissimo di Roma, colto da grave malore, il tenente-colonnello Meller Ernesto, del 5.o genio, moriva in questa stazione.

La nostra guerra

Il commovente tributo di un gruppo di cannonieri di marina

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo: «Un gruppo di cannonieri della regia nave *Saint-Bon* ha inviato al sindaco la seguente lettera:

«Noi, che da nove mesi circa siamo stati ansiosi di misurarci con l'odiata armata nemica, che da tempo fu sfidata dal nostro comandante in capo, il Duca degli Abruzzi, per maggior gloria d'Italia e per vendicare Lissa, come le gloriose *Amalfi* e *Garibaldi*, e le vittime innocenti dei nostri transatlantici *Ancona* e *Firenze*, sempre risoluti di vincere o di morire, oggi compiamo un alto dovere versando volontari al Prestito nazionale queste piccole somme da noi raccolte evitando divertimenti giovanili. Questo lo scriviamo non per orgoglio, ma per far [illegible] tutte le classi sociali che noi, pure essendo soldati, oltre al difendere la Patria e i diritti nazionali con lo spargere il nostro sangue, cerchiamo di aiutare il nostro Governo per non toccare i tesori dello Stato. Auguriamoci che tutti i cittadini concorrano a questo Prestito, perchè è dovere di ogni italiano».

Domenica mattina sarà tenuto a Roma al teatro Costanzi un Comizio per il Prestito nazionale, nel quale parleranno fra gli altri oratori gli onorevoli Sacchi e Romualdi e il pubblicista Luigi Cesana. Presiederà l'on. Ruini.

Il giuramento delle reclute di un reggimento di artiglieria

Alessandria, 28, notte.

Stamane, nella Caserma Valfrè, ebbe luogo il giuramento delle reclute del ... reggimento artiglieria da campagna. Nell'ampio cortile si trovavano schierati in prima linea i soldati che dovevano prestare il solenne giuramento, ed in seconda linea le truppe complementari componenti il Deposito del reggimento stesso. Il comando di tutte le truppe era assunto dal maggiore conte cav. G. Ballo di Vinadio. Alle ore 11 precise il Comandante del Deposito maggiore conte Roberto Morra di Lavriano, seguito dal suo aiutante maggiore sottotenente [illegible], si presentò alle truppe. Dopo aver con acconcie parole spiegato l'importanza dell'atto che col giuramento ciascun soldato compieva, di fronte al proprio paese ed a sè stesso, pronunciò la formula del giuramento: da ogni bocca allora eruppe la formula promessa, dopo di che le trombe squillarono le prime note dell'inno nazionale, quasi a suggellare questo indissolubile patto di fedeltà.

Avvenuto il giuramento, tutte le truppe sfilarono ammirevolmente dinanzi al maggiore Morra, dando così un primo esempio del loro buon volere alla nuova disciplina cui erano chiamati.

Prigionieri che mandano loro notizie

Domodossola, 28, mattino.

A una personalità ossolana è giunta dal campo di concentramento di Mauthausen una lettera firmata da ventidue prigionieri italiani di queste vallate, che desiderano far sapere che si trovano in buona salute.

Eccone i nomi, che credo utile pubblicare nell'interesse e per tranquillità delle rispettive famiglie: caporal maggiore Croppi Remigio di Bognanco, caporale Mentani Ercole di Varzo, caporale Ginestrone Angelo di Varzo, soldati: Guava Francesco di Villette, Comolla Maestro di Albogno, Biardone [illegible] di Formazza, Ferrari Vincenzo di Cannobbio, Perola Camillo di Vagna, Allina Giuseppe di Trontano, Sartorelli di Coddo, Pisenti Matteo di Bannio, Battaglia Domenico di Colasca, Rigoli Pio id., Lanti Luigi di Macugnaga, Orella Pietro id., Samonini Giuseppe di Crevoladossola, Gilardoni Ulisse di Varzo, Talamone Gaetano di Calice, Pantoni Giovanni di Beura, Holdrini Giov. di Trasquera, Juva Pietro di Calice, Gilardi Basilio id.

La lettera, e si capisce, non accenna al modo come sono trattati e nulla dice della vita che vi conducono. Da notizie avute da altra fonte pare che questo trattamento varii secondo le località, discreto in talune, pessimo in altre.

I sanatori svizzeri per i prigionieri ammalati

Domodossola, 28, mattino.

I giornali svizzeri annunciano che, dopo lunghe trattative, è intervenuto un accordo tra Parigi, Berlino e Berna, per dar asilo in Isvizzera ad un certo numero di prigionieri francesi e tedeschi che si trovino in condizioni tali di salute da non essere più in caso di riprendere le armi. [illegible] La prima spedizione comprende cento tedeschi e cento francesi affetti da tubercolosi, che saranno distribuiti nei sanatori di Montana, Leysin e Davos. [illegible] specialmente in Germania, per le cattive condizioni dei campi di concentramento e lo scarso cibo.

L'invio sarà ripreso più tardi, dopo che avranno avuto luogo tra la Francia e la Germania [illegible]. Come è noto, i due paesi vanno restituendosi, attraverso la Svizzera e col benefico suo concorso, i feriti [illegible], poveri resti umani degni della più profonda pietà.

Tre prigionieri austriaci evasi dal forte di Gavi

Alessandria, 28, notte.

Dal forte di Gavi, eludendo la vigilanza delle sentinelle, sono evasi tre prigionieri austriaci. [illegible] Ladis Molover, alto di statura [illegible] Costantin, [illegible] Vajava Terenz, di media statura, vestito in [illegible]. Tutti e tre conoscono [illegible]. Fino allora in qua sappiamo [illegible] tre prigionieri austriaci [illegible].

Prigionieri e dispersi

CASALE MONFERRATO, 28. — La Croce Rossa [illegible] comunica che il fante [illegible] Ernesto da Lucca, soldato di fanteria, della classe 1895, è tra i prigionieri di guerra degli austriaci ed internato nel campo di concentramento di Mauthausen.

Pro Serbi

Domodossola, 28, mattino.

[illegible] a Montreux, [illegible] nostri [illegible].

I deputati serbi che si trovano a Roma

Roma, 28, notte.

Continuano a giungere da Brindisi i deputati della Serbia. Su 163 che costituiscono la Scupcina, sono presenti a Roma 71 deputati, e si prevede che entro fra giorni a Corfù, dove il Parlamento serbo si riunirà di nuovo per aiutare il Governo nella ricostituzione dell'esercito serbo e cooperare con gli Alleati per la rinascita del disgraziato paese.

Il Prestito Nazionale

Arona, 28, sera.

Il nostro on. sindaco, conte comm. Tullo Cantoni Mamiani Della Rovere, primo capitano d'artiglieria, ha sottoscritto l'ingente somma di 500 mila lire per il Prestito nazionale e le ha già versate alle casse del Credito Italiano. Tale cospicua sottoscrizione mentre è una nuova e tangibile prova dei suoi sentimenti altamente patriottici, torna a grande onore suo e dell'intera nostra cittadinanza che si compiace di essere da lui, anche in questa solenne occasione, così degnamente rappresentata.

— Presso la Banca Popolare ed il Piccolo Credito la sottoscrizione al Prestito nazionale ha raggiunto oggi la cifra di un milione.

— L'agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha raggiunto nelle sottoscrizioni la somma di 225 mila lire.

Milano, 28.

Presso la Banca Commerciale Italiana la Società «Pro Esercito» sottoscrisse parecchie migliaia di titoli da lire cento ciascuno che verranno destinati alle famiglie di militari morti in guerra come parte del sussidio loro accordato. *(Stefani)*.

Vicenza, 28.

La sottoscrizione al Prestito procede magnificamente: fra ieri ed oggi vennero sottoscritti altri due milioni.

Grosseto, 28.

Le sottoscrizioni al Prestito nazionale hanno raggiunto qui la cifra di L. 1,500,000.

La ditta Della Torre derubata di 10.000 lire

Alessandria, 28, notte.

Dalle ore 12.30 alle 13 d'oggi, ignoti ladri riuscivano, mediante scasso a penetrare, passando per il retro-bottega negli uffici della Ditta Torre Leone, in via Bergamo, 33 (Casa Barberis), ed alla cassaforte asportavano la somma di lire mille, un assegno del Credito Italiano, sede di Voghera, portante il numero 188.829, pure di lire 1000 ed un fascio di cambiali per un importo di oltre 8000 mila lire.

Il fatto venne subito denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale indaga attivamente per assicurare alla Giustizia gli autori dell'audace furto.

Circa 30 milioni sottoscritti a Novara

Novara, 28, notte.

Continuano in modo mirabile le sottoscrizioni al Prestito nazionale. Alle sottoscrizioni su vasta scala fatte dai principali istituti bancari, stabilimenti industriali, associazioni ed enti privati, fanno degna concorrenza le piccole quote che sottoscrivono numerosi piccoli proprietari di terreni e operai. Dalle filiali della Banca Popolare e del Piccolo Credito Novarese giungono notizie di forti sottoscrizioni fatte da agricoltori dell'agro novarese. A tutt'oggi siamo vicini ai 30 milioni sottoscritti.

2020 soci della "Croce Rossa,, a Tripoli

Roma, 28, notte.

La *Croce Rossa* comunica che la Commissione di propaganda della *Croce Rossa* di Tripoli è tra le più attive; avendo nel breve giro di trenta giorni inscritto più di duemila soci temporanei e venti perpetui.

La ripartizione della somma raccolta dall'Associazione esercenti e commercianti di Savona

Savona, 28, mattino.

Il Consiglio dell'Associazione esercenti, commercianti e industriali, riunito in apposita seduta la sera del di 26 gennaio 1916, presenti le Commissioni di categoria già incaricate di raccogliere le adesioni e le oblazioni sia alla *Abolizione Strenne* sia alla sottoscrizione *Pro Beneficenza Pubblica*; vista la propria deliberazione N. 6 in data 16 novembre 1915; udita la relazione del presidente; constatato che la somma depositata nella Cassa Sociale, e per essa alla Banca Mutua Popolare, raggiunge un totale di L. [illegible], considerato che sono ancora a liquidarsi le spese relative il cui disbrigo si affida al sig. Economo ed alla Presidenza sociale; delibera all'unanimità dei presenti di assegnare le seguenti somme: 1.o all'Ospedale Civico di San Paolo L. 2000; 2.o alla Congregazione di Carità [illegible]; 3.o al Monte di Pietà 1000; 4.o all'Ospizio dei poveri 500; 5.o al Comitato di preparazione civile 500; 6.o alla Croce Rossa Italiana 500; 7.o alla Soc. di P. A. Croce Bianca 300; 8.o alla id. Croce d'Oro 300; 9.o allo Asilo Infantile in Lavagnola 200; 10.o allo id. Sampierdarena 200; 11.o allo id. Fornaci 200; 12.o allo id. Legino 200; 13.o allo id. Zinola 200; 14.o all'Ospizio per l'infanzia abbandonata 300; 15.o alle Pie Suore di N. S. di Misericordia 200; 16.o alle Pie Suore della Immacolata 200; 17.o alla Casa del soldato 100; 18.o al Segretariato del soldato 100 che raggiungono un totale di L. 8300 e, per le quali si rilasceranno [illegible] mandati di pagamento relativi. Delibera, inoltre, che la restante somma, detratte dalle spese più sopra accennate, sia versata alla Cassa municipale offrendola al sig. sindaco di Savona per quelle destinazioni di beneficenza che egli crederà di dare.

La situazione portuaria a Genova

Genova, 28, sera.

Sono giunti tre piroscafi con merci varie, che troveranno posto, ed un quarto pure con merci varie, da Calcutta, accostera per la discarica ai Magazzini Generali.

Un piroscafo con carbone, ieri arrivato, trovò posto, disponendosi ormai agli scali del combustibile di una diecina di posti.

Il piroscafo con cotone, che trovavasi in avamporto, potè iniziare lo sbarco, e venne subito sostituito, nell'attesa del turno, da un nuovo arrivato, cosicchè rimangono sempre nell'antiporto tre piroscafi attendenti lo sbarco, uno con grano, uno con cotone ed il terzo con nitrato, che ancora non ha ottenuto l'accosto e si trova in contrastallie.

La giornata di ieri l'altro venne dichiarata ufficialmente lavorativa; trovarono occupazione soltanto 3215 operai.

Il carico complessivo raggiunse i 1345 carri, dei quali 593 furono caricati agli scali del carbone e 172 a quelli del cereale.

All'inizio del lavoro si aveva ieri mattina una disponibilità meschinissima di soli 92 carri, di cui 450 vennero assegnati al carboni e 75 ai cereali.

Il rallentamento così repentino e insospettato del servizio ferroviario, mentre il nostro porto rigurgita di merce di ogni specie, e di grande valore, che da parecchi mesi aspettano invano di venire spedite, e sono già gravate da spese di giacenza enormi, impensierisce non poco i nostri commercianti e gli industriali, i quali non sanno assolutamente spiegarsi la ragione di questo improvviso mutamento, dopo i continuati e lodevoli sforzi dei nostri dirigenti ferroviari per impedire il congestionamento portuario.

Si ha del prossimo arrivo di combustibile, indispensabile agli approvvigionamenti nazionali, il che potrà cagionare gravi il ritorno se si dovrà [illegible] dell'invio dei carri della ferrovia al porto di Genova.

L'asciutta primaverile dei canali Cavour

Milano, 28, sera.

In seguito alle pratiche fatte dall'on. Gambarotta per ottenere che il periodo di asciutta primaverile dei canali Cavour fosse quest'anno abbreviato, fine di limitare i danni delle industrie che si valgono della forza motrice dalle acque derivabili e che durante l'asciutta sono costrette a servirsi del carbone, il sottosegretario di Stato che presiede ha scritto al deputato di Novara la seguente lettera: «Caro Gambarotta, in relazione alle premure da te fatte posso assicurarti che l'asciutta primaverile dei canali Cavour sarà limitata all'ambito di più breve tempo possibile compatibilmente con la esecuzione dei lavori indispensabili. Saluti cordiali. — Firmato: Bastini».

REATI E PENE

Il processo contro il cav. Rivetti fissato pel 23 Febbraio

(Tribunale Militare di Torino).

E' già stato fissato per il giorno 23 febbraio prossimo il processo contro il cav. Giuseppe Rivetti, da Biella, accusato, come è noto, di tentata corruzione.

Il capo di imputazione dice testualmente: «Il cav. Giuseppe Rivetti è accusato di avere il 23 novembre 1915, in Torino, offerto un compenso al sottotenente di complemento del Commissariato Militare, signor Sacerdote, allo scopo di sollecitarlo a verificare i documenti da unirsi ai verbali delle merci fornite da esso Rivetti, onde poter promuovere l'emissione dei relativi mandati di pagamento per l'importo di lire tredici milioni circa, offerta che fu rifiutata. Coll'aggravante del tempo di guerra».

Oltre che dagli avvocati Cavaglià e Omodei, il cav. Rivetti sarà difeso dall'on. Raimondo.

Quattro processi al Tribunale Militare

Insubordinazione - Abuso di foglio di viaggio - Ferimento - Furto.

Il processo più grave della giornata di ieri al Tribunale Militare fu quello contro il soldato Pietro Garoglio, del 5.o reggimento artiglieria da campagna, di stanza alla Venaria. Rinchiuso nella prigione del Corpo in seguito ad una istruzione disciplinare, nella mattina del 5 ottobre dell'anno scorso il soldato Garoglio riusciva ad evadere dirigendosi verso Altessano. Qui, giunto, avendo incontrato il sergente Angelo Pavignano, che gli consiglio di seguirlo in Caserma, dapprima obbediva lasciandosi accompagnare fin presso la stazione di Venaria; ma poi improvvisamente estraeva un coltello a serramanico minacciando il sergente ed altri superiori presenti. Il sergente fu pronto a disarmare il violento ed a consegnarlo ai carabinieri; ma fatti ancora alcuni passi si scagliava di nuovo contro il superiore tentando di colpirlo con un bicchiere che gli era stato dato per bere.

Oltre a questo fatto, che ha tutti gli estremi del reato di insubordinazione, il Garoglio dovette pure rispondere di alienazione di effetti militari, perchè il 5 ottobre, uscito dalla prigione e dalla caserma della Venaria, ne ritrovò sprovvisto di pastrano.

L'imputato è uno sciagurato dedito all'alcool, già soggetto a procedimenti penali per furto e ricettazione. Il Tribunale lo ha condannato a tre anni e mezzo di reclusione militare. Lo ha difeso l'avvocato Michele Nasi.

Un controllore ferroviario, di servizio sul diretto Torino-Milano, nel giorno 2 ottobre dell'anno scorso basava la sua attenzione sopra un soldato che pareva volesse sottrarsi alla presentazione del biglietto. Richiestogli quindi il foglio di via, questi glielo rammostrava, ma il controllore non tardava a comprendere che il foglio di via era stato falsificato.

Messo alle strette il giovanotto, che disse chiamarsi Domenico Cagna, militare addetto alla 1.a Compagnia Sanità, confessò d'avere avuto il documento dal compagno Illuminato Molina, il quale assai gentilmente si era prestato a procurarglielo ed a riempirglielo, assicurandolo che non c'era alcun pericolo, avendo anch'egli fatto, giorni prima, il viaggio Torino-Genova e ritorno, senza fastidi.

Cagna e Molina vennero rinviati al Tribunale Militare, il quale li condannò a tre mesi di carcere ciascuno.

Difensori: avvocati Figari e Dagasso.

Nel mattino del 31 agosto scorso, il soldato Rosario Scuffidi, del 22.o reggimento cavalleria, veniva colpito con un coltello al torace mentre stava abbeverando un cavallo. A tutta prima non si seppe chi fosse il colpevole; poi risultò il soldato Pasquale Baldanza. La ferita non fu grave e guarì in otto giorni. Il Baldanza, rinviato al Tribunale militare, si ebbe tre mesi di carcere.

Lo ha difeso l'avvocato Zurra.

Il soldato del 23.o reggimento fanteria Luigi Bossi, nel mattino del 29 settembre scorso, essendo di piantone in una camerata, vide sopra il letto del compagno Angelo Beffa il portafogli che costui aveva dimenticato con la somma di lire 68. Il Bossi se ne impossessò; ma per questo suo atto delittuoso ieri fu condannato a due anni e 6 mesi di reclusione militare. Difensore: avvocato Zurra.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; P. M.: cav. Forastieri; Segretario-estensore: avv. tenente Masel.

Stamane sarà pronunciata la sentenza nel processo contro i ladri della lana

(Tribunale Penale - Sezione VI).

Anche la giornata di ieri fu tutta dedicata alle arringhe. Nella mattinata parlarono in difesa dello Pelliti l'avv. Deantonio, il quale volle dimostrare al Tribunale che la commessa della ragnateria Prato non era che una esecutrice di ordini, ignara di quanto si andava svolgendo attorno a lei; una povera donna, quindi, senza colpa e senza responsabilità.

L'avv. Molin, patrono dello chauffeur Cohn, e l'avv. Federici, patrono dello spazzino Moncalvo, illustrarono la stessa tesi della non colpevolezza dei loro clienti, poichè anch'essi avevano l'obbligo di ubbidire al Veruguez ed al Della Torre da cui dipendevano.

Nel pomeriggio replicò brevemente il Pubblico Ministero avv. Bruni, sostenendo tutti i capi d'imputazione in confronto di ogni singolo accusato.

L'avv. Torchio, difensore del Della Torre, trattò in subordine la tesi di diritto asserendo che il reato di cui deve rispondere il giovane profugo può rimanere nei limiti di una appropriazione indebita. In ogni modo, secondo l'avv. Torchio, il vero colpevole è Veruguez, l'animatore, l'ideatore delle tristi imprese.

Naturalmente di parere completamente contrario è stato l'avv. Giacca, difensore del Veruguez: tanto contrario da affermare che costui è innocente e Della Torre l'unico birbone.

L'avv. Bellati difese poi il custode della Mole Antonelliana, Ariotti, chiedendone l'assolutoria. All'avv. Abramo Levi fu riserbata l'ultima parola per riassumere tutte le circostanze della causa e tutte le tesi di fatto e di diritto.

Il presidente ha rinviato il processo alle 10 di stamane per la lettura della sentenza.

Due chiese visitate dai ladri

(Tribunale Penale di Torino).

Mentre passavano fieri e spavaldi in via Mercanti, Quinto, ed Angelo Scamuzzi, un giorno del dicembre scorso, venivano fermati da due guardie e perquisiti. Le guardie erano state messe in sospetto da alcuni pacchi che i giovanotti portavano sotto il braccio. I pacchi contenevano infatti dei pezzi di calici ed altri rottami d'argento per un valore considerevole. Da dove proveniva quella roba?

Le indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza furono sollecite, e si arrestarono allorquando si seppe che nella chiesa di San Giovanni, in Monasterolo, e in quella di San Giacomo, in Balangero, due ignoti briccconi erano penetrati nelle sacristie, rubando i calici e scassinando le cassette delle elemosine. I fratelli Scamuzzi finirono per confessare d'essere stati gli autori dei furti, e così furono tratti a giudizio. Quinto si ebbe 2 anni, 2 mesi e 7 giorni di reclusione; Angelo 9 mesi e 5 giorni, condizionalmente.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Siracusa; difensore: avv. Leitei; cancelliere: Denaroli.

Una causa in cui è citato l'on. Salandra

Roma, 28, notte.

Martedì 1.o febbraio, dinanzi all'8.a Sezione del Tribunale, cadrà la discussione della causa per diffamazione ed ingiurie contro il signor Tommaso Monicelli ed il signor Prener, quest'ultimo gerente dell'*Idea Nazionale* su querela di Costanzo Chauvet direttore del *Popolo Romano*. Lo Chauvet si duole di due articoli comparsi nell'*Idea Nazionale*, e di qui la querela. Citato come responsabile civile è l'ing. Dante Ferraris, quale presidente del Consiglio d'amministrazione della Società proprietaria del giornale. Il querelante ha negato la facoltà della prova. Ciò nonostante, nell'interesse degli imputati, si è presentata oggi al presidente della Sezione un'istanza perchè siano citati vari testi a discarico, fra i quali il Presidente del Consiglio on. Salandra. Gli imputati e il responsabile civile saranno difesi dai senatori Muratori e Fabri e dagli avvocati Francesco di Benedetto, Antonello Caprino e Domenico Leva; Costanzo Chauvet costituito parte civile è assistito dall'avvocato Luigi Carlasegno.

L'"apache,, Hembert al manicomio d'Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Il famoso apache Hembert, uno dei protagonisti dell'eccidio avvenuto a Genova un anno fa circa, è stato inviato ieri al Manicomio di Alessandria, oggetto di studio da parte del direttore dell'istituto prof. comm. Luigi Frigerio. Si tratta di un pericoloso apache che ha l'aria di un abile simulatore. Egli è vigilato in modo speciale da due infermieri che non lo lasciano un istante.

Giorni fa un individuo elegantemente vestito, dava in ismanie in piazzetta della Lega. Fu subito preso da soldati e condotto in Corpo di guardia nel nostro Municipio. L'attacco furioso aumentò a tal punto che otto persone a stento, poterono trattenere lo sconosciuto. Dai militi della Croce Verde fu subito trasportato al R. Manicomio. Il giorno dopo, calmati i furiosi accessi, si è venuto ad identificare il giovanotto in un certo Guasco Giovanni, impresario di barche a Genova. Egli non si ricordava neanche di aver lasciato la sua città e di essere giunto ad Alessandria. Verrà qui trattenuto in osservazione ancora una decina di giorni.

I danni dell'incendio di Brescia

Brescia, 28, sera.

Nel violento incendio scoppiato stanotte nelle rimesse delle Tramvie Provinciali, della Società Bresciana Elettrica, rimasero distrutti sette automotrici e quattordici rimorchi per passeggeri ed avariate tre automotrici. Dopo due ore l'incendio è stato domato.

LEVATRICE di calibrata esperienza Regia U. - Pensioni, ogni cura. Prezzi miti, L. 30 in più — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. — Collocamento neonati. 148

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, camere separate. - Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino. 28108

OSTETRICA ARTO POLICL. CENTRALE Pensione, prezzi miti GISELLI — Via Gioberti, n. 58, p. 2°. 109

LEVATRICE RAVINA cure segrete. Prezzi moderatissimi. — Via Roma, 2. 1469

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2-o, vicino Piazza Castello. 1469

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segr. - Prezzi miticissimi - Via Roma, 31, piano 1.o

Diffida

Il sottoscritto avverte di non riconoscere alcuna pretesa di credito od altro che potesse vantarsi sull'esercizio di Proto Alfredo. Torino, via Capedale, N. 2. c 1079

FERRARI AMEDEE.

JUBOL rieduca l'intestino

Purgare significa rischiare l'intestino.

Jubolizzarlo invece equivale a fargli subire un massaggio blando, prolungato e persuasivo.

Lo stitico è cattivo, invidioso, geloso, sospettoso, collerico. Non ha amici, è arenato negli affari. L'uomo che fa uso del JUBOL è felice, il suo viso gioviale è il riflesso di una buona salute fisica e morale. E' un essere sano, il suo buon umore, la sua reputazione di buon compagnone e di uomo dabbene gli attirano la simpatia di tutti e la stima generale; riesce nella vita e tutti hanno fiducia in lui e nel suo destino. Ma lo stitico (e quasi tutti siamo degli STITICI INCOSCIENTI, imperocchè, come lo rivelano i raggi X, il nostro intestino contiene sempre delle materie STAGNANTI), lo stitico può trasformare la sua vita, ritrovare la gioia di vivere, la salute e la felicità jubolizzandosi l'intestino.

La jubolizzazione dell'intestino guarisce:

Stitichezza, Enterite, Vertigini, Acidità, Mucosità, Stordimenti, Rigonfiamenti del ventre, Cattiva digestione, Gas, Emorroidi, Catarri, Emicranie, Sonni agitati, Insonnie, Lingua patinosa, Stanchezza e tristezza, Alito cattivo, Colorito giallastro, Foruncoli e Dermatiti.

L'azione del Jubol è doppia, e cioè contemporaneamente meccanica e chimica (o per meglio dire fisiologica).

Essa è meccanica nel senso che l'agar-agar che è contenuto nel Jubol fa spugna nell'intestino, e dilatandosi fa distendere le pareti senza irritarle (poichè è un prodotto inerte ed untuoso), compiendo la sua azione eliminatoria tanto più facilmente inquantochè essa agisce come un eccellente lubrificante.

L'azione chimica è dovuta:

1. Agli estratti biliari i quali, in sua azione [illegible], hanno la proprietà di risvegliare e di stimolare i movimenti peristaltici.

2. Agli estratti glandolari gastro-intestinali, il cui compito nella evoluzione normale dei fenomeni posteriori alla digestione è essenziale.

Quest'azione chimica si può piuttosto chiamare azione fisiologica o fisiologica, poichè le sostanze di cui fu [illegible] sono tratte all'organismo, e sono precisamente quelle di cui si serve normalmente la Natura.

Non è dunque una purgatura; è una rieducazione.

Dr. Ednard.

Da qualche mese uso il vostro JUBOL con ottimi risultati. L'ho adottato anche nella mia clinica privata, e l'ho trovato sempre di effetto meravigliosamente sicuro ed efficace.

Dr. LUIGI RAIMONDO
Viale Monforte, N. 19, Milano.

Il JUBOL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5, franco di porto L. 5.25 (Estero L. 5.50). Lab. Rinforzamento Chatelain. Filiale Italiana: 26, via Castel Morrone, Milano. Non trovando il JUBOL presso la vostra Farmacia, rivolgetevi al sei [illegible], inviandoci l'indirizzo esatto.

A richiesta si spediscono campioni gratuiti anche al pubblico.

Il JUBOL realizza un vero massaggio intestinale.

NB. — Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ai lettori, che non avendolo trovato, ci indicheranno quali Farmacie sono ancora sprovviste di "JUBOL,,.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 60-01 SEGUONO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

L'arrivo dell'on. Salandra fissato per lunedì

La data dell'arrivo di S. E. Salandra, presidente del Consiglio, a Torino rimane definitivamente stabilita per lunedì, 31 corrente, alle ore 9,50, alla stazione di Porta Nuova. L'on. Salandra viene a Torino per visitare le nostre opere di preparazione civile e gli stabilimenti che lavorano per l'Esercito e per la Marina.

Il sindaco di Torino, senatore conte Teofilo Rossi, ha diramato alle autorità civili e militari della nostra città una circolare, nella quale avverte che le personalità le quali verranno unirsi alla rappresentanza municipale per dare maggior solennità alla manifestazione dei sentimenti della cittadinanza verso il presidente del Consiglio, troveranno posto nel piazzale della stazione, al lato arrivi.

***

Riceviamo:

«I soci della Lega navale sono invitati a partecipare al ricevimento che le Associazioni cittadine faranno lunedì, 31 corrente, a S. E. il ministro Salandra alla stazione di Porta Nuova al momento del suo arrivo in Torino.

«La Compagnia d'onore al monumento del gran re Vittorio Emanuele II, riunito il Consiglio, ha deliberato ad unanimità d'intervenire alle onoranze di S. E. on. Salandra, attenendosi alle deliberazioni dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I. Si invitano i soci tutti a trovarsi lunedì mattina, alle ore 9, presso il monumento a Massimo d'Azeglio in piazza Carlo Felice.

«Il Comitato direttivo della Società M. S. fra legatori di libri ed arti affini, fondata nel 1848, deliberava di associarsi alle onoranze al presidente del Consiglio Antonio Salandra, in occasione della sua visita a Torino, plaudendo all'iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I. Perciò il Comitato direttivo invita tutti i soci a trovarsi lunedì mattina, 31 corr., alle ore 9, in corso Vittorio Emanuele, 58, luogo di partenza per recarsi alla stazione colla bandiera».

***

«La Presidenza della Confederazione Esercenti, via Maria Vittoria 27, la quale fa parte della Commissione speciale formata presso la «Monarchica Umberto I» pel ricevimento dell'onorevole Antonio Salandra, d'accordo col Consiglio d'Amministrazione, rivolge un caloroso invito a tutti i suoi soci onde si trovino numerosi attorno alla bandiera sociale alla stazione di Porta Nuova all'arrivo e alla partenza dell'Ill.mo Presidente dei Ministri, per onorare la sua venuta a Torino e per dimostrare al Capo illustre del Governo che nella classe illustre degli esercenti è forte il patriottismo e salda la fede negli alti destini della Patria».

***

«Il Circolo Monarchico Borgo San Salvario, in sua seduta straordinaria, plaudendo alla nobile iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica ha deliberato di associarsi alle onoranze che in occasione della sua venuta a Torino, verranno rese al Presidente dei Ministri on. Salandra, che in quest'ora solenne, impersonificando il volere di tutta la Nazione, ed il potere reggitore dei destini di essa, sentirà il bisogno di essere sorretto da tutti gli italiani, con l'assicurazione unanime di devozione alla Patria, di fede immutabile nella vittoria, e di ferrea volontà di conseguirla».

***

«Il Consiglio direttivo del Sindacato industriale Aeronautico Italiano, interprete dei sentimenti di doveroso solidarietà e devozione alla Patria di tutti i suoi consociati, in sua seduta del 22 gennaio corr., nominava una Commissione per presentare a S. E. Salandra, assertore e simbolo delle aspirazioni nazionali nell'ora presente, il saluto augurale di chi col pensiero e col lavoro appresta le nuove armi alla odierna guerra di civiltà e di giustizia con incrollabile fede di sicura vittoria. I soci sono vivamente pregati di voler presenziare l'arrivo di S. E., che avrà luogo lunedì 31 corrente, alle ore 9,50».

***

«La Direzione del Circolo Peschiera (San Paolo), mentre plaude all'opera del Governo, mirante alla reintegrazione della Patria, si associa alle accoglienze che Torino culla del Risorgimento, fa per apprestare ad Antonio Salandra, ed invita i soci a trovarsi numerosi all'ora dell'arrivo dell'illustre capite alla stazione di P. N.».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

La Presidenza ed il Commissariato comunicano:

«La cerimonia del giuramento, che avrebbe dovuto aver luogo domenica, 30 c. m., alle 15, nel giardino della Cittadella, è rinviata, per motivi di opportunità consigliati dalle Autorità, in diretta dipendenza con la venuta di S. E. Salandra, ad epoca indeterminata. Per domenica pertanto il Comando ha fissato il seguente ordine del giorno: ore 9 lezione di topografia ed adunata libera per il disimpegno di alcuni servizi (obbligatori i guanti bianchi); ore 9,30 adunata libera per gli allievi ed aspiranti che desiderano prendere parte all'esercitazione di tiro a segno onde prepararsi alla prossima gara ed alla specialità (spesa 0,15); ore 14 adunata obbligatoria di tutti gli allievi, aspiranti e novizi per esercitazioni in compagnia: proclamazione degli aspiranti promossi e loro inquadramento nelle compagnie allievi. Le assenze devono essere giustificate per iscritto. Oggi, alle ore 16,15, gli esploratori liberi potranno recarsi in via Ospedale, 18 (Economato dei Benefizi Vacanti), in divisa, onde disimpegnare un servizio per il quale saranno assegnati punti 30».

Corpo Volontari Subalpini

Domenica il Battaglione volontari subalpini eseguirà un'esercitazione di marcia, a seconda degli ordini emanati dal Comando. Adunata al Poligono del Martinetto ore 8; ritorno a Torino verso le ore 17. Il reparto ciclisti interverrà colle macchine. L'intervento è obbligatorio.

Le denuncie per l'imposta militare

In seguito alle pratiche svolte dalla Lega Industriale, il Ministero delle Finanze ha dato affidamento che verranno impartite istruzioni per prorogare sino al 29 febbraio p. v. il termine di presentazione per le denunzie richieste dalla legge sull'imposta militare.

L'Illustrazione della Guerra

Da ieri si trova in vendita, in tutta Italia, il quinto numero della quindicesima annata della popolare rivista *L'Illustrazione della Guerra* (*La Stampa Sportiva*), nella quale sono riccamente illustrati tutti i più salienti fatti della guerra europea e degli avvenimenti politici. Una splendida fotografia in prima pagina ricorda Re Nicola nell'atto di salutare i suoi generali lasciando il Montenegro. Il sommario dello stesso fascicolo comprende inoltre i seguenti argomenti: Il viaggio di Re Pietro in Albania; l'allenamento delle truppe inglesi; le automobili blindate del nostro esercito; S. M. il Re Vittorio ed il Conte di Torino al fronte; il cardinale Mercier al Vaticano; al fronte, come si vive, come parla padre Semeria. Il Comando Supremo; Re Nicola e la Regina Elena; i matches di foot-ball per la Coppa Federale; i Giovani Esploratori di Torino.

Raccomandiamo nuovamente ai nostri lettori la lettura e diffusione dell'*Illustrazione della Guerra*, che costa 10 centesimi.

Le sottoscrizioni al Prestito

Tra le sottoscrizioni più notevoli ci sono le seguenti:

Alla Banca Commerciale: Chiesa on. commendatore Michele, senatore del Regno, L. 1.500.000 — Ambrosetti comm. Vincenzo 300.000 — S. E. Daneo comm. Edoardo, ministro delle Finanze, 51.000 — Manifattura Lane Borgosesia 100.000 (indipendentemente dalle L. 100.000 già sottoscritte presso la Banca d'Italia) — Longoni Amatore e Mario 70.000 — Rammari comm. Emilio 50.000 — Luisa Mariani ved. Sotteri 50.000 — D. F. 50.000.

Al Credito Italiano: L. 500.000 dalla Fiat e dalla Fiat-San Giorgio; L. 170.000 dall'amministratore delegato e dai direttori delle stesse Società. Inoltre gli impiegati, i capi-operai gli operai delle due Società suddette hanno sottoscritto, mediante gli speciali libretti di risparmio del Credito Italiano per l'acquisto rateale delle cartelle del Prestito, L. 600.000.

Alla Banca A. Cravario si sono avute molte sottoscrizioni del piccolo risparmio.

La sottoscrizione dei principi di Savoia-Aosta

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi hanno incaricato la Sede di Torino della Banca Commerciale di acquistare cartelle del nuovo Prestito nazionale per una cospicua somma.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto — Pane confezionato con farina municipale, al kg. L. 0,52 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,58 — Id. id. id. id. piccola, 0,64 — Farina di frumento marca B. 0,60 — Id. di meliga, 0,38 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,80 — Id. id. id. (tipo Napoli), 0,90 — Id. id. di Genova, 0,90 — Id. id. di Napoli, 0,90 — Riso comune, 0,45 — Riso (fioretto) 0,50 — Lardo, da 2,75 a 2,90 — Olio d'oliva, da 2,50 a 2,70 — Id. mescolato, da 2,40 a 2,50 — Carne di vitello, quarti davanti, 2,63 — Id. id. quarti di dietro, 3,73 — Latte, al litro, 0,32 1/2 — Uova, alla dozzina, da 1,60 a 1,70 — Uova conservate, 1,20 — Patate, al kg., da 0,20 a 0,22 — Zucchero raffinato, da 1,70 a 1,73 — Id. biondo 1,65 — Burro comune, da 3,90 a 4,10 — Burro di fior panna centrifugato, da 4,10 a 4,40.

Vendita all'ingrosso — Grano nostrano, al quintale, da L. 39 a 40,50 — Grano estero, da 42 a 46 — Farina di frumento municipale, resa 80 %, 40,50 — Id. id. tipo governativo, resa 80 % (*) — Zucchero raffinato, 162 — Id. biondo, 158.

(*) Si omettono i prezzi della farina, mancando le contrattazioni sul mercato.

Per un calmiere sui prezzi delle farine e del grano

Il consigliere Bachi ha presentato al Sindaco la seguente mozione:

«Il Consiglio, constatato che, mentre per il passato, e specialmente quando si verificano aumenti nel prezzo del grano, il prezzo delle farine, e conseguentemente quello del pane subivano immediatamente oscillazioni corrispondenti, ora che pei provvedimenti governativi sul grano, questo ha ribassato, le farine si mantengono ancora al prezzo più elevato ciò che ha una dolorosa ripercussione sul prezzo del pane, il quale ora dovrebbe essere sensibilmente ridotto, delibera l'adozione del calmiere sulle farine e sul pane in relazione al prezzo del grano».

La legge sul servizio metrico

L'Associazione Suburbana Torinese fra esercenti e commercianti avvisa i signori soci che la legge sul servizio metrico è entrata in pieno vigore e i contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Gli esercenti devono quindi uniformarsi immediatamente alle disposizioni prescritte dall'art. 64 del nuovo regolamento, e cioè: 1.o Tenere esposto in luogo visibile il citato art. 64; 2.o Avere un numero sufficiente di misure bollate proporzionato alle esigenze del proprio esercizio; 3.o Servire i liquidi in misure legali a chiunque ne faccia richiesta; 4.o Sopprimere gli avvisi «Vendita a corpo e non a misura» e tutti quelli che non si riferiscono a misure del sistema metrico decimale.

Seguendo la Cronaca

Acque da tavola

La *Idros*, *tipo San Pellegrino*, l'acqua da tavola della Società Anonima «Idros», sarà preparata su formula dettata dall'illustre clinico Senatore Prof. Camillo Bozzolo.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Il «rendez-vous» chic di ieri al *Cinema Ambrosio* assunse una eccezionale importanza ed il mondo elegante vi trovò tutto il suo compiacimento. Una serie di danze nuove (le ultime creazioni dell'arte di Tersicore) formarono una scelta attrattiva: *Droleries Parisiennes* — *American Gin par Mad Resy-Sam Ney* — *Gondolieri, par les Montenegro* — *Lyndench par Susy d'Avrais*.

La graziosa *Olga Rosalia*, l'eletta cantante, piacque assai nel nuovo repertorio. Oggi, tutto si replica, insieme con lo svolgimento e l'epilogo (II Parte) del classico capolavoro *Salambò*, la più maestosa delle *film*. Questo poema drammatico, ispirato alla celebre fantasia di *Gustavo Flaubert*, rimarrà indelebile nei fasti della cinematografia mondiale, e chi non l'avrà veduto si dorrà più tardi di aver ignorato un simile capolavoro.

"Maciste" al Salone Ghersi

Mentre si susseguono trionfalmente le repliche di *Marcella* con *Hesperia* (e oggi e domani saranno le *ultimissime*), è in preparazione *Maciste* dell'*Itala Film*, un lavoro cinematografico originalissimo, una visione unica di bellezza plastica e di energia fisica, accomunata ad una grande inesauribile comicità. Così, dopo il delicato dramma del sentimento e dell'onore, e la deliziosa interprete, e le scene della più squisita, aristocratica eleganza, il *Salone Ghersi* prepara per il suo pubblico fedele una di quelle *film* delle quali si dice, con frase un po' comune, ma tanto espressiva, *che fanno buon sangue*. E il pubblico è sempre gratissimo a quelli che lo sanno far ridere, ridere di gusto.

Lyda Borelli al Cinema Splendor

quale protagonista di *Fior di male* continua ad attirare un pubblico foltissimo. Oggi e domani ultime repliche. Mercoledì *L'emigrante*, interprete il *Comm. Ermete Zacconi*.

Chi non ha visto ancora...

al *Cinema Itala* «*Francesca Bertini*» in «Principessa straniera» si affretti, perchè oggi e domani sono gli ultimi due giorni del programma. L'interesse che questo era, ma succìo è stato superiore ad ogni aspettativa.

Conferenza

Questa sera, alle ore 21, per invito della Società di Cultura, il prof. Icilio Guareschi, della R. Università di Torino, terrà, nei locali della Società stessa, via S. Teresa, 5, una conferenza dal titolo: *La chimica e la guerra.*

Un tram a vapore contro un tram elettric

Quattro feriti e parecchi contusi

Un grave scontro tramviario è accaduto ieri verso mezzogiorno in piazza Nizza, dal lato di ponente. E' un'epoca singolarmente disgraziata questa per coloro che viaggiano in tram! Questa volta si tratta di un tram a vapore ed una linea elettrica che urtarono l'uno contro l'altra con molta violenza.

La tramvia elettrica n. 75, della Società Belga-Torinese (linea Barriera di Nizza) percorreva la piazza Nizza diretta in piazza Castello, condotta dal manovratore Giacomo Quaratti, mentre un tram a vapore proveniente dalla stazione di piazza Carlo Felice avanzava diretto a Saluzzo, guidato dal macchinista Luigi Accomasso, affidato al capo-treno Angelo Biandino.

Il tram a vapore procedeva regolarmente sui suoi binari, prima di svoltare in via Donizetti. I binari del tram, in quel punto, incrociano con quelli del convoglio di Saluzzo. Il manovratore vide il treno e diede i freni, ma causa lo slittamento, questi non ebbero presa e il carrozzone andò ad urtare violentemente contro la locomotiva. La piattaforma anteriore si sfasciò, i vetri andarono in frantumi, la vettura rimase tutta sconquassata. La scossa fu tale che personale e passeggeri del tram furono sbattuti contro le pareti, riportando ferite non gravi, ma tali tuttavia che alcuni di essi dovettero essere accompagnati all'Ospedale.

Il personale del tram a vapore e i viaggiatori che vi si trovavano, rimasti incolumi, si affrettarono a portar soccorso ai feriti. Il brigadiere daziario Giovanni Visconti, coadiuvato dal maresciallo e da guardie municipali della prossima Sezione, accompagnò i quattro feriti più gravi nella vicina Scuola di Veterinaria, dove il prof. Ghisleri ed i suoi dipendenti portarono loro le cure più urgenti.

Quindi tutti in vettura furono trasportati all'Ospedale Mauriziano, dove vennero stabilmente medicati.

Essi sono:

Casimiro Tabasso, d'anni 63, abitante in via Nizza n. 200, cassiere della «Rapid», che riportò una ferita alla fronte guaribile in otto giorni;

Antonio Saracco, d'anni 38, abitante in via Demonte n. 34, che riportò una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in 12 giorni;

Giuseppe Borsotto, d'anni 30, abitante a Racconigi, manovale, che ebbe una ferita al sopracciglio, guaribile in otto giorni;

Francesco Quaratti, d'anni 28, abitante in via Nizza n. 92, conduttore del tram, che riportò una ferita alla testa, pure guaribile in otto giorni.

Tra i feriti vi fu pure l'impiegato privato Alfredo Bonfato, d'anni 35, il quale però non volle recarsi all'Ospedale, dicendo che avrebbe provveduto da sè a farsi medicare.

Gli altri passeggeri rimasero appena leggermente contusi. Tanto la locomotiva che il carrozzone dovettero essere, per le condizioni in cui furono ridotti, ritirati dal servizio.

La linea rimase perciò ingombra per circa tre quarti d'ora.

Al servizio d'ordine provvidero con solerzia le guardie municipali.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 22 al 28 gennaio 1916:

N. N., L. 200 — Bisogna educare la volontà, 100 — H. H. per indennità di furto patito, 50,50 — H. H. per indennità di furto patito, 10,65 — H. H., 1,20 — F. V. in memoria di miei defunti, 10 — N. N., 10 — P. P., 8 — P. P., 6 — A due coverti vecchi, secondo promessa fatta, E. D., 5 — Mia offerta a S. Antonio perchè mi continui la pace in famiglia, perchè conservi la salute, mio marito e perchè mi ottenga da Dio la guarigione della mamma, 5 — Gallo Maria, 3 — Pierina e Lino per grazia ricevuta, 2 — Gina a S. Antonio, 2 — P. C., 1 — I. B., Oulunto al Mare, 5 — Chiaro Rosa, 2 — Mia offerta d'ogni venerdì per voto a Gesù Crocefisso e a M. V. Addolorata e per suppliche a suffragio della mia quotidiana preghiera, 1 — Mia offerta d'ogni martedì a Sant'Antonio da Padova per voto fatto e per supplica a suffragio delle preghiere mie e dei miei di famiglia, 1 — Arcolo Adelaide in adempimento di promessa a Sant'Antonio, nel primo martedì d'ogni mese per i bimbi poveri ed in preghiera finchè avrò un soffio di vita — Totale L. 394,50.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 71.

Sessione straordinaria d'esami all'Istituto Tecnico G. Sommeiller

Tutti coloro che, di conformità al decreto ministeriale 15 corrente, credono di poter essere ammessi agli esami straordinari, dovranno presentare la loro domanda alla segreteria dell'Istituto, non più tardi del pomeriggio di venerdì 4 febbraio.

Il testo del decreto ministeriale preaccennato si trova esposto nell'albo dell'Istituto e le diverse operazioni si svolgeranno nel modo seguente:

Nella seconda settimana di febbraio, dal 7 al 12, prove scritte; nella terza settimana, dal 14 al 19, prove orali; nella quarta settimana, dal 21 al 27, scrutini e prove suppletive.

La gita della Sucai alla "Testa Payan,,

Si fa noto agli interessati che la S. U. C. A. I. (Consiglio di Torino) ha scelto il monte Testa Payan come meta della sua quarta gita sociale, che avrà luogo domenica, 30 gennaio, partendo dalla stazione di Lanzo, alle ore 6.10. I programmi sono affissi nelle vetrine delle rispettive facoltà e presso il Caffè Alfieri, via Po, N. 9.

I panettieri domandano un aumento di paga

La Camera del Lavoro, accogliendo l'iniziativa dei dirigenti della Lega panettieri, ha dato il suo appoggio ad un movimento inteso ad ottenere migliori condizioni di paga agli operai. Le nuove tariffe si possono riassumere nelle seguenti cifre: Capi operai da L. 4,75 a L. 6; brigadieri da L. 4,25 a 5,50; impastatori da L. 3,75 a 5. Abolizione del servizio a domicilio. Abolizione delle cessioni alle rivendite. Pel 3 febbraio è fissato il primo comizio.

Un bicchiere sulla testa

Venne ieri sera medicato all'Ospedale di San Giovanni dal dott. Ischia e giudicato guaribile in 15 giorni l'operaio Pietro Pezzotta, d'anni 28, abitante in via Livorno, 27, il quale presentava contusioni alla fronte. Il sanitario constatò che si era sviluppata un'infezione di risipola e lo fece quindi ricoverare. Il Pezzotta narrò che il giorno 24 corrente, verso le 20, in via Tasso, N. 1, venne a litigio con certo Giovanni Mingio, per futili motivi, e da questo fu percosso alla testa con un bicchiere.

Note spicciole

Domenica, 30, alle ore 16, nella Scuola Gabrio Casati, in via Frejus, N. 4, il prof. dott. G. B. Allaria terrà una conferenza d'igiene sul tema: *I bambini nella vecchia e nella nuova medicina*.

Pure domenica, alle ore 10, nel salone del Circolo Filologico avrà luogo la 27.a distribuzione dei premi della Scuola stenografica.

L'on. Daneo

E' arrivato ieri nella nostra città, col treno delle 9,30, in ritardo di circa 20 minuti, il Ministro delle Finanze, on. Daneo.

Ad attenderlo alla stazione erano convenuti il Sindaco senatore Teofilo Rossi, il prefetto comm. Verdinois, il questore cav. uff. Borrelli, il comm. Barisone intendente di finanza, l'onorevole Cesare Rossi.

L'on. Daneo, che compì il viaggio in una speciale vettura-salon, accompagnato dalla sua signora, appena sceso dal treno, scambiati i saluti colle Autorità presenti, si recò alla propria abitazione. Diresse il servizio d'ordine il commissario Bossi.

A proposito di un suicidio

Intorno alla disgraziata fine del portinaio Borio, suicidatosi nelle circostanze già riferite, l'avv. Giovanni Penati ci scrive:

Non è vero che il poveretto — prima di mandare ad effetto il ferale proposito — siasi recato a casa di mio padre, nè aveva ricevuto incarico veruno al riguardo; tant'è che i miei congiunti accorsi poi con altri coinquilini in suo aiuto, non lo riconobbero lontani dall'immaginare che si trattasse del Borio, che — del resto — conoscevano appena.

A spiegare come abbia scelto proprio le scale dello stabile di via Principe Tommaso, 30, per ivi togliersi la vita, non resta che immaginare che egli abbia ritenuto che colà il suo riconoscimento dopo morte sarebbe stato più agevole.

Circa poi i pretesi dissesti finanziari che avrebbero determinato il Borio al suicidio, osservo che egli — oltre che la pensione delle ferrovie — godeva per le mansioni di portinaio una retribuzione di parecchio superiore a quelle d'uso; non solo, ma alla morte del comm. Marchini, due anni or sono, gli eredi in sua elargizione gli avevano costituito un discreto fondo. Insomma egli poteva ritenersi in condizioni di relativa agiatezza.

Non posso peraltro escludere che la bontà che lo caratterizzava, abbia esposto il Borio a perdite di danaro, e che queste l'abbiano accorato tanto da rendergli la vita un inutile peso. — Avv. Gianni Penati.

Autoferimento

Olinda Gambino, d'anni 16, mentre nella sua abitazione in via Cavour, 4, maneggiava un coltello da cucina, si ferì involontariamente alla gamba destra. All'ospedale S. Giovanni, dove fu condotta per avere le necessarie cure, i sanitari le riscontrarono una ferita da taglio, che giudicarono guaribile in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MORTI: Rosati Antonio, d'anni 35, di Torino, calzolaio, via dell'... Gdaione, 7.

Abbiate Francesco, d'anni 50, di Sezzè, negoziante.

Pioccardo Giovanna n. Corlendo, d'anni 81, di Castagnole Piemonte, casalinga, corso Orbassano, 62.

Villarbolio Clotilde n. Marcenetti, d'anni 63, di Torino, agiata, via Mazzini, 54.

Antonietti Si delina ved. Fornari, d'anni 79, di Alessandria, via Giuseppe Ferrari, 7, agiata.

Massa Luigi, d'anni 58, di Torino, negoziante, corso Stupinigi, 46.

Zunca Teresa ved. Delponti, d'anni 74, di Arona, casalinga, via Accademia Albertina, 21.

Bertolero Esterina, d'anni 17, di Gaiola, studente, agiata.

Losmi Bartolomeo, d'anni 36, di Foodie, Bergamo, operaio.

Bioletto Giacomo, d'anni 76, di Brandizzo, giardiniere, via Vittoria, 17.

Ferri Giovanni, d'anni 34, di Oramone, cameriere, via Stampatori, 8.

Cerrato Michele, d'anni 72, di Asti, sagrista.

Chiosso Anna n. Sola, d'anni 63, di Cavallermaggiore, casalinga, via Monferrato, 20.

Tordilo Lucia, d'anni 80, di 3 sirenti, casalinga, corso Regina Margherita, 154.

Falconieri Gio. Batt., d'anni 72, di San Giorgio Canavese, portinaio, via Catania, 3.

Turn Giovanni, d'anni 19, di Rorà, sold. 5.o genio.

Alessio Margherita ved. Pedrino, d'anni 81, di Moncalieri, casalinga, via San Paolo, 108.

Fiore Teresa n. Amprimo, d'anni 58, di Bussoleno, ortolana.

Bello Giovanni, d'anni 16, di Pancalieri, falegname.

Trevis Marianna, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Po, 24.

Pellinio Angela ved. Bicchena, d'anni 71, di Palermo, casalinga.

Saporito Agostino, d'anni 19, di Rimini, sold. 90.o fant.

Abrate Teodoro, d'anni 30, di Caramagna Piemonte, sacerdote.

Giovene Giuseppe, d'anni 76, di Lirenasco, calzolaio.

Pilone Giovanni fu Valentino, d'anni 76, di San Mauro Torinese, pensionato, corso Oporto, 31bis.

Tomelli Guglielmo, d'anni 16, di Torino, confettiere.

Vignolo Domenico, d'anni 56, di Caramagna Piemonte, muratore.

Bertolino Giuseppe fu Antonio, d'anni 76, di Ocorgna, pensionato.

Amadei Rosalia, d'anni 44, di Cremona, agiata.

Aimone Paolo fu Giovanni, d'anni 84, di Vercelli, pensionato, via Carmine, 21.

Marleno Francesco, d'anni 81, di Sosa, calzolaio, via Nizza, 20.

Sinre Clotilde n. Prespo, d'anni 80, di Torino, sarta, via Santa Teresa, 2.

Bosco Felicita, d'anni 9, di Torino, scolara, borgata Villaretto, 10.

Rosita Giacomo, d'anni 75, di Vernante, banchiere, corso Vinzaglio, 36.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 25, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

VE — Nella nota dei morti 26 a 27, dove è scritto: Bianciotti Paolo ecc. leggasi: Bianciotti Carlo, di anni 53, farmacista, via Villafranca, 50.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) stagione d'opera — Ore 20,30: *La Wally*, opera in 4 atti di Catalani — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Carini-Gramatica-Piperno — Ore 20,45: *La moglie di Claudio*, dramma in tre atti, di A. Dumas; *L'età delle altre* (Serata d'onore di Emma Gramatica) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni) — Commedia comica italiana: Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Comp. gnia Chiarseggio-Gemelli — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in 3 atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'erbo d'la libertà*, commedia di Mario Leoni (Novissima) — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 20,45: *I Dritti fatti polisale*, bizzarria patriottica — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Fior di male*, dramma in un prologo e tre atti, interprete la Borelli.

MERIDIANA (Dittl. Naiia) — Spett. Varietà ore 16-40

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 28 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

- *Parigi* — Danaro: chèque 114,65; versamento 114,80
- Lettera: chèque 114,90; versamento 115.
- *Londra* — Danaro: chèque 32,14; versamento 32,16
- Lettera: chèque 32,22; versamento 32,23.
- *Svizzera* — Danaro: chèque 129,75; versamento 129,80
- Lettera: chèque 132,00; versamento 133.
- *New-York* — Danaro: chèque 6,70; versamento 6,71
- Lettera: chèque 6,74; versamento 6,75.
- ORO: Danaro 129,50; lettera 131.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	28	27		28	27
3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Rio Plata	—	—
A. 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	—	—
id. 3,1/2 0/0 amm.	—	—	Azioni Suez	—	—
[illegible]	—	—	Thomson	[illegible]	—
[illegible] 1909	—	—	Acciaierie	—	[illegible]
[illegible] 4 0/0	—	—	[illegible] Lombarde	[illegible]	[illegible]
Id. Bulgaro [illegible]	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
[illegible] 3a serie	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
E. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	Saragozza	—	—
E. Ungherese 4 0/0	—	—	Ferro di Piombino	—	—
E. Italiano 3,1/2 0/0	—	—	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Portoghese [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
E. Russo 3 0/0	—	—	[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferrov. [illegible]	—	—
[illegible]	—	—	Chartered	[illegible]	[illegible]
Band. Serbo 4 0/0	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	—	—	[illegible]	—	[illegible]
Banca di Francia	4485	4485	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	—	—	Randfontein	—	—
Crédit Foncier	—	—	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyonnais	—	[illegible]	Cambio su Italia	—	—
Banca [illegible]	—	—	Chèques Londra	[illegible]	[illegible]

Le vincite sulle corse a cavallo sono ripetibili

Roma, 28, notte.

I lettori ricorderanno come si sia per la prima volta agitata qui in Roma una questione tra il signor Blumenthal, che aveva giocato e scommesso sulle Corse di S. Siro, a Milano, ed i bookmakers napoletani, con ufficio in Roma, signori Savino Ferdinando e Luise Salvatore. Il Tribunale e la Corte d'Appello di Roma con ammisero la ripetibilità delle scommesse, e quindi negarono azione al signor Blumenthal e, per lui, al suo cessionario. Gli eredi di costui, assistiti e rappresentati dall'avvocato Franklin De Grossi, ricorsero in Cassazione, ed ebbero sentenza che non solo cassò la sentenza della Corte d'Appello di Roma, ma rinviò la causa alla Corte d'Appello di Bologna, fermando il principio che l'azione svolta dagli attori era tra quelle protette dalla legge, in eccezione al principio generale della inammissibilità dell'azione per giuoco e scommessa. Adesso la Corte d'Appello di Bologna si è anch'essa pronunciata in merito e definitivamente con una sentenza che è veramente importante per la chiara risoluzione data a tutte le questioni nuovissime che erano sorte sull'argomento. Ritiene la Corte di merito di Bologna che il divieto ai giuocatori vincenti sancito dall'art. 1802 del Codice civile, comprende quelle sole scommesse che dipendono dalla pura sorte e che non hanno utilità generale; di guisa che la somma vinta rappresenta uno spostamento patrimoniale a danno del perdente, ed a gratuito vantaggio del vincitore, e quindi non possono, nè debbono entrare in tale cerchia, epperò siano a ritenersi munite di azione, quelle scommesse che nella coscienza generale e nell'uso comune rappresentano un incoraggiamento, sia pure morale, ad una industria che ha una pubblica utilità, quale è quella dell'allevamento e miglioramento dei cavalli corridori. Ma pur prescindendo da ciò, a favore dei giuochi enunciati nella suddetta eccezione sta la presunzione assoluta che essi contribuiscono all'esercizio del corpo poichè fra essi il legislatore ha espressamente indicate le corse a cavallo, e non vi ha dubbio che tali sono le corse dei cavalli coi fantini: donde l'irrecusabile conseguenza che le scommesse relative godono della protezione del suddetto eccezionale disposto di legge. Nè, osserva la Corte di Bologna, vale obbiettare che la scommessa sia stata fatta in luogo lontano dal campo delle corse, non avendo ciò giuridica importanza, vuoi perchè in proposito veruna limitazione è nella legge, vuoi perchè le scommesse, ovunque fatte ed anche se impegnate tra gli estranei al giuoco, dimostrano un interessamento che anima i giuocatori, e servono pur esse di stimolo e di eccitamento al giuoco, che contribuisce all'esercizio del corpo. Fermati lucidamente questi principii, la detta sentenza condanna i bookmakers al pagamento delle intere vincite, con le spese e gli interessi.

La esauriente sentenza è stata stesa dal consigliere cav. Corconi, sotto la presidenza del primo presidente comm. Pietro Ranieri. Difensori degli attori l'avv. Franklin De Grossi, di Roma, e l'avv. Augusto Barbieri di Milano; difensore dei bookmakers l'avv. Giuseppe Simonini.

Gravemente ferito da un pregiudicato

Asti, 28.

All'ospedale civile è stato ricoverato per una ferita d'arma da fuoco alla testa tale Giuseppe Viarengo, di anni 17. Egli narrò che sul imbrunire passeggiava in compagnia del pregiudicato Giuseppe Oddone, di anni 24, senza fissa dimora. Giunto al cavalcavia per una questione sorta fra loro, il pregiudicato, estratta la rivoltella, la mostrò al Viarengo.

Questi, risentitosi, ribattè che sebbene armato non gli metteva paura. Allora l'Oddone sparò contro l'avversario un colpo di rivoltella. Il Viarengo, ferito al capo, stramazzò al suolo. Il feritore si diede alla fuga. Il Viarengo fu ricoverato all'ospedale dove i sanitari gli riscontrarono una ferita al parietale sinistro con lesione del cervello. L'Oddone fu arrestato poco dopo nell'interno della caserma dell'ispettore della polizia urbana Nebiolo.

La disgrazia di San Damiano

Asti, 28, notte.

Sulla disgrazia di San Damiano, di cui ieri vi ho dato notizia, si hanno i seguenti particolari: Il treno tramviario, sul quale si trovava il fattorino Alciati Pietro, recava il numero 30 ed era partito da Canale alle ore 13.45 diretto alla nostra città. L'Alciati stava distribuendo i biglietti allorchè, essendo giunto il convoglio a pochi metri dalla fermata Valzone, il povero fattorino, nel passare da una vettura all'altra, scivolò rimanendo orribilmente ferito dall'ultima vettura. Sullo stesso tram fu trasportato all'Ospedale di San Damiano, dov'ebbe le premurose cure del dott. Pescarmona, ma un quarto d'ora dopo il disgraziato cessava di vivere. Lascia la moglie e tre figli.

Misera fine di un legnaiuolo

Asti, 28, notte.

Nella regione Vallone, nel vicino Comune di Calosso, tali Luigi Brello, Colosso Pietro e Tribarti Francesco stavano abbattendo degli alti pioppi. Uno di essi nel cadere andò a conficcarsi fra due rami di un albero tuttora in piedi. I tre, per mezzo di una fune, tentarono di far rotolare il pioppo al suolo, ma, visto vano ogni sforzo, decisero di abbattere anche l'altro albero. Improvvisamente, mentre attendevano all'opera, si udì uno schianto: uno dei due rami si era spezzato. Il Brello colpito al capo dal pioppo che cadeva, morì all'istante: aveva 42 anni.

Stamane spirò serenamente

Marianna Treves

I fratelli GIACOMO col figlio ALFREDO, TOBIA, BENEDETTO, le cognate, i parenti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 9, partendo da via Po N. 24.

Si prega non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 28 gennaio 1916. 1731

Il marito GIACOMO, i fratelli Rag. PIETRO e GIOACHINO, la sorella MARIA col marito Cav. Avv. ERNESTO BUZANO e bimbi, la suocera, i cognati, nipoti e congiunti annunziano la morte della loro amatissima

OLIMPIA CAVALLO MARTANO

avvenuta all'alba di stamane.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare ai funerali, fissati per domani, sabato, alle ore 15.

Pinerolo, 28 gennaio 1916. 1726

La Famiglia SINIGAGLIA

riconoscente, ringrazia tutti coloro che le hanno portato il conforto della loro presenza e delle affettuose parole nel grave lutto onde è stata colpita. 1719

I figli: FRANCESCO colla moglie ELISA NAVA e figlia; FIORENZINA col marito Dottor LUCIANO ALVAZZI DEL FRATE e figli; Avvocato CARLO colla moglie LEONILDE SCAGLIOTTI e figli, unitamente ai congiunti tutti, annunziano col più vivo dolore, la perdita della loro dilettissima

Marietta Parodi Vedova di Pietro Frova

serenamente spirata ieri sera coi conforti religiosi.

I funerali seguiranno sabato, 29 alle ore 3 pomeridiane.

Intra, 27 gennaio 1916. 1699

Il giorno 22 corrente spirava in Buenos-Aires, dopo lunga e penosa malattia, sopportata colla più grande rassegnazione,

ADOLFO RIGHINI

La famiglia, addolorata, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Sabato, 29 gennaio, alle ore 9 1/2, nella Chiesa di San Tommaso, in Torino, sarà celebrata una Messa in suffragio della sua anima, e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, confortata dai Sacramenti di Nostra S. Religione, a soli 18 anni, e dopo pochi mesi, si ricongiunse con la sua mamma in Cielo l'anima candida di

Esterina Bertolero

Il padre Cav. Uff. PIETRO;
i fratelli e le sorelle: LUIGINA, ROBERTO, MATILDE, ARMANDO, ARTURO, VITTORINA;
gli zii, le zie ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

Torino, 28 gennaio 1916.

I funerali avranno luogo in Borgiallo, domenica alle ore 10. Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora gli intervenuti.

(Pompe funebri Gestal)

Giovedì, alle ore 20, in seguito a disgrazia accidentale, improvvisamente spirava

BERTOLINO GIUSEPPE DOMENICO

d'anni 70

La moglie FABIANO TERESA; i figli: ANGELO colla moglie MARGHERITA STERPONE e figli, PAOLO colla moglie ELISA BASSINO e figli, LORENZO, MARIA, RINA col marito Cav. MARIO CASTELLOTTO ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Mauriziano Umberto I.

Non si mandano partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gestal)

Ieri, alle ore 20, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

ROSA GIOVANNI fu DOMENICO

d'anni 71

La vedova ROSSO CLOTILDE;
i figli DOMENICO colla consorte MARI GUITA e famiglia;
LUIGIA ved. PIANA e famiglia;
ANGIOLINA;
i cognati, nipoti e parenti tutti danno il doloroso annunzio.

Rivoli, 28 gennaio 1916.

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 17 precise, partendo dalla casa dell'estinto, piazza Principe Eugenio.

(Pompe funebri Gestal)

La cognata PAOLINA LEYNARDI vedova ROATTA, la nipote QUIRINA e la famiglia GIACOSA col più grande dolore partecipano l'irreparabile perdita del loro carissimo

GIACOMO ROATTA

BANCHIERE

avvenuta ieri alle ore 11,30.

La sepoltura avrà luogo domenica 30 corr., alle ore 10 partendo da corso Vinzaglio N. 36.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gestal)

Serenamente spirava dopo breve malattia

Pilone Giovanni

Ne partecipano la dolorosa perdita il figlio VALENTINO e consorte e parenti tutti 1740

La sepoltura è fissata il 30 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Oporto N. 31 bis. Serva il presente per partecipazione e ringraziamento.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

I SALI "TAMERICI,,

DELLE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI

...... superano tutti i sali purgativi di provenienza estera.

ULTIME NOTIZIE

I particolari dei gravissimi incidenti di Losanna

Come furono abbattuti la bandiera e lo stemma del Consolato tedesco

(Servizio speciale della STAMPA)

Lugano, 28, notte.

La viva eccitazione che da alcune settimane regnava nella Svizzera francese per il noto scandalo dei colonnelli, ha avuto ieri il suo epilogo nel «doloroso incidente» — così lo chiamano i giornali della Svizzera francese — di Losanna, di cui già avete avuto notizia. Di questo incidente si hanno oggi alcuni particolari.

Ricorrendo ieri il 57.o anniversario della nascita di Guglielmo II, la Cancelleria del Consolato tedesco di Losanna avvertiva il Governo cantonale che avrebbe esposto la bandiera tedesca. Trattandosi di una cerimonia platonica, usa in certi giorni a tutti i Consolati, le autorità di polizia non credettero opportuno prendere misure speciali: così, verso le ore 11, la bandiera fu esposta. Due agenti di polizia però erano stati inviati nei pressi del Consolato. Poco dopo mezzogiorno, ora d'uscita dalle scuole e dagli uffici, molti studenti si fermarono innanzi ai locali del Consolato, situato in Rue Pichard. Poco dopo, il raggruppamento di persone si era fatto numeroso. Si incominciò a cantare il «Roulez tambours...», poi, mano mano, gli animi si eccitarono. La folla gridava: «Togliete quella bandiera! Non vogliamo che bandiere svizzere». Dal terzo piano si inalberò una bandiera svizzera, accolta da grandi applausi. Alcune personalità di Losanna, presenti alla scena tumultuosa, invitarono la popolazione alla calma, ma invano. I due agenti di polizia non riuscirono neppur loro a migliorare la situazione. Chiamati telefonicamente, ne accorsero altri venti, sotto la direzione del capo della polizia, ma il cordone che essi tentarono di fare attorno al Consolato fu subito rotto. Uno dei dimostranti saltò sulle spalle di un compagno, piegò l'asta, e strappò la bandiera tedesca, che fu poi trascinata dalla folla. Nella confusione un agente riuscì tuttavia a strappare ai dimostranti la bandiera, che fu portata al Municipio e consegnata alle autorità comunali. Non fu possibile ancora scoprire l'individuo che strappò la bandiera, malgrado siano già avvenuti tre arresti.

Il console tedesco a Losanna non si trovava in ufficio, ma a Berna, per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore. Il Consiglio Federale, intanto, era avvisato, prima telefonicamente, da Losanna, dell'incidente; e poco dopo le tredici, dal ministro tedesco a Berna, von Romberg.

Come è noto, immediatamente dopo si riuniva il Consiglio Federale per esaminare la questione. Dal comunicato ufficiale diramato risulta che la bandiera fu strappata dall'asta e lo scudo danneggiato. Nel pomeriggio stesso, il Consiglio Federale presentava le scuse, a nome del Governo, al ministro tedesco a Berna, mentre il ministro svizzero a Berlino era incaricato della stessa missione. Nel pomeriggio stesso a Losanna si riuniva il Governo cantonale. Una Delegazione del Consiglio di Stato e del Comune di Losanna si recarono immediatamente al Consolato tedesco per esprimere il rammarico delle autorità locali per l'incidente.

Una certa eccitazione regnò ancora nel pomeriggio e nella serata. Dimostrazioni di simpatia avvennero anche sotto la redazione della «Gazette de Lausanne», al cui direttore, colonnello Secretan, si deve la scoperta e la campagna del noto scandalo dei colonnelli dello Stato Maggiore. Un ordine della polizia locale stabilì la proibizione di assembramenti di pubblico e pose un forte cordone di agenti innanzi ai locali del Consolato tedesco. Nel pomeriggio due fabbri lavorarono per alcune ore per riparare i danni arrecati. La bandiera, che attraverso tante vicissitudini rimase intatta e che fu restituita alle autorità consolari tedesche, non fu più inalberata, perchè era già quasi notte quando i lavori di riparazione dell'asta contorta erano ultimati.

I commenti dei giornali svizzeri

Tutti i giornali commentano l'incidente di Losanna, e sono tutti concordi nel biasimarlo. La «Gazette de Lausanne» scrive: «E' stato così compromesso il buon nome della città di Losanna e del paese. La giovinezza dei provocatori di questo incidente non è scusa sufficiente. Noi deploriamo infinitamente che studenti della nostra università abbiano partecipato a questa dimostrazione». Conclude invitando la popolazione alla calma.

Il «Feuille d'Avis», pure di Losanna, dice che si tratta di un incidente «très regrettable». «Noi rammarichiamo vivamente quanto è avvenuto. Ma indubbiamente il console tedesco, che conosce benissimo lo spirito della pubblica opinione di Losanna, avrebbe agito con molto tatto non esponendo la bandiera».

Il «Journal de Genève»: «Non vi è per un paese una situazione intermediaria tra la pace e la guerra. Se è in pace deve osservare scrupolosamente gli usi del tempo di pace. I consoli stranieri hanno il diritto di inalberare la bandiera della Nazione che rappresentano e la bandiera deve essere rispettata. Gli autori di questo incidente hanno reso un cattivo servizio al loro paese».

I giornali della Svizzera tedesca, che hanno la tendenza di gettare la responsabilità degli incidenti sui giornali di Ginevra e di Losanna, e particolarmente sulla «Gazette de Lausanne», per la vivace campagna che condussero circa lo scandalo dei colonnelli dello Stato Maggiore, sono più aspri.

La «Neue Zuercher Zeitung» se la piglia particolarmente con qualche giornale che disse che la colpa degli avvenimenti va data a chi innalzò la bandiera germanica ed approva le energiche ed immediate decisioni prese dal Consiglio Federale. Lo stesso giornale rileva che le dimostrazioni di ieri durarono sino a mezzanotte. La polizia si dimostrò impotente di fronte alla moltitudine. Gli arrestati apparterrebbero alla borghesia, ma non sembra escluso al giornale che i veri promotori della dimostrazione non siano fra gli arrestati.

La «Zurcher Post» mette in relazione le dimostrazioni di ieri coll'opera della «Gazette de Lausanne» e del suo direttore, colonnello Secretan, che accusa di accendere odio contro i tedeschi.

Il «Bund» deplora vivamente le dimostrazioni, dicendo che costituiscono una lesione al diritto internazionale che indubbiamente sarà punita severamente. Ma i colpevoli non sono i giovani che organizzarono la dimostrazione, ma la stampa che eccita gli animi contro i tedeschi.

La socialista «Volks Recht» biasima le dimostrazioni dal punto di vista socialista, attribuendole a sciovinismo, ed aggiunge: «E' da notare che un anno fa, l'innalzamento della bandiera nella ricorrenza del genetliaco imperiale non provocò incidente alcuno: si può supporre che vi ha contribuito l'affare dei colonnelli, che nella stampa borghese della Svizzera francese ha preso colore anti-tedesco, mentre quella della Svizzera tedesca tenta di attenuare le tinte. Sotto questo aspetto noi avremmo nelle scenate di Losanna una risposta sbagliata alle gravi colpe commesse dai due ufficiali dello Stato Maggiore svizzero contro la neutralità svizzera. Ma questo secondo fatto è più grave, giacchè lo stemma rotto sarà riparato da qualsiasi abile stagnino, come il pezzo di bandiera ricucito dalla prima sarta che s'incontra, mentre non si raccomoda un indebolimento di fiducia della neutralità svizzera, della quale gli ufficiali di Stato Maggiore si sono fatti giuoco».

All'ultima ora si apprende che ieri sera le dimostrazioni a Losanna continuarono vivaci tutta la serata, sino verso mezzanotte, per le vie di Losanna e particolarmente nei pressi del Consolato tedesco. Non si ebbero a deplorare incidenti gravi. Un cappellano ha arringato la folla, ricordando i gravi doveri che impone la neutralità, invitando la popolazione alla calma ed a ritornare a casa. La polizia si è dimostrata ovunque impotente. Verso mezzanotte, però, la calma ritornò. Il Consolato tedesco fu vigilato militarmente tutta la notte.

Stamattina a Berna si è nuovamente riunito d'urgenza il Consiglio Federale, è stato deciso di inviare a Losanna il presidente della Confederazione, on. Decoppet, al fine di fare ritornare la calma negli animi.

Dimostrazioni anti-tedesche

In tutto il Cantone di Vaud

Lugano, 28, notte.

La giornata di oggi è passata calma a Losanna. Il Governo cantonale ha emanato un proclama nel quale si afferma che l'offesa portata alla bandiera tedesca è una grave lesione della neutralità e non risponde alla tradizione civile della popolazione. Il proclama conclude invitando alla calma. L'individuo che staccò dal Consolato la bandiera germanica è uno svizzero, si chiama Marcello Hunzinker. Il Consiglio Federale riunitosi questa sera ha deciso di mandare da Morat a Losanna, il 123.o battaglione. I giornali recano poi questi particolari sulla dimostrazione avvenuta ieri sera. I dimostranti, appartenenti in gran parte al Cantone di Vaud, organizzarono dei cortei, percorsero le strade del centro, cantando inni patriottici svizzeri. Qualche tumulto avvenne nella strada Pichard, dove ha sede il Consolato tedesco. Gli agenti di polizia non poterono impedire la dimostrazione, che aveva carattere patriottico, e spiccatamente tedescofobo. Verso mezzanotte, poichè i dimostranti non si disperdevano, un capitano, aventolando la bandiera federale, arringò la folla, supplicandola di cessare la dimostrazione. In piazza Fean avvenne un tafferuglio fra agenti e dimostranti. Un dimostrante rimase ferito non gravemente, da un colpo di sciabola al ventre, e fu trasportato all'ospedale. Verso mezzanotte, trecento soldati della Landsturm, chiamati da Renans, assunsero il servizio di guardia. L'ordine e la tranquillità tornarono in città. All'ultima ora informano da Berna che le dimostrazioni antitedesche si sono ripetute in tutte le città minori e in tutte le borgate del Cantone di Vaud.

La ostinazione di un deputato francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Ieri sera, alla fine della seduta alla Camera, l'on. Brizon, deputato socialista di un collegio del mezzogiorno, si recò alla tribuna pretendendo di leggere tre interrogazioni al ministro della Guerra che il direttore del Giornale Ufficiale aveva rifiutato di inserire. Brizon è noto perchè alla vigilia della guerra ebbe un incidente clamoroso con Ribot in una seduta durante la quale affermò che la Germania aumentando gli effettivi militari non aveva affatto di mira la Francia! Probabilmente le tre interrogazioni di ieri sera si ispiravano ad idee analoghe, ma fu impossibile saperlo, malgrado le insistenze, piuttosto comiche, del deputato. Il Brizon era ostinato e voleva restare alla tribuna; Deschanel, però, forte degli articoli del regolamento, riuscì ad impedirgli la lettura delle interrogazioni. Accogliendo il consiglio degli stessi suoi amici, Brizon tornò al suo banco. Oggi però annuncia di trasformare le interrogazioni in interpellanze, dirigendosi successivamente al Presidente del Consiglio e al ministro della Guerra. E' probabile che entrambi si rifiuteranno di rispondere.

D. R.

Probabile crisi in Grecia

Parigi, 28, notte.

I corrispondenti da Atene segnalano un marasma nel Gabinetto greco. La morte di Theotokis e la malattia di altri membri del Gabinetto, tutti di età avanzata, riduce a cinque il numero dei ministri effettivi: si accentua pertanto l'eventualità di una crisi. Due uomini soli potrebbero succedere a Skuludis: Rhallys o Gounaris, entrambi partigiani della continuazione della politica attuale. Il corrispondente dell'Echo de Paris non esclude l'ipotesi della designazione di un nuovo presidente a tendenza media, tipo Zaimis, con programma di conciliazione.

D. R.

Hartmann membro della Camera dei Signori

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Il cardinale De Hartmann è stato nominato membro della Camera prussiana dei Signori. La nomina va certamente attribuita all'attività spiegata in questi ultimi tempi dal prelato.

Il protocollo della resa montenegrina

L'autografo di Re Nicola - Il disarmo "Che cosa si prepara?"

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Il comando dell'esercito austro-ungarico annuncia che il protocollo della resa delle armi firmato dai delegati montenegrini consta di dieci articoli. L'ultimo contiene il desiderio dei plenipotenziari montenegrini affinchè si inizino rapidamente trattative di pace per tranquillizzare la popolazione. Il protocollo è firmato dal generale Becir e dal maggior Lompar.

A proposito dei negoziati per la capitolazione si hanno da Vienna questi particolari: Già il dieci gennaio comparvero due parlamentari a Niegus: il maggiore Liumovic ed il primo tenente Popovic, portando la domanda scritta del Governo montenegrino, firmata dal presidente dei ministri, il quale chiedeva l'armistizio di sei giorni per l'invio di parlamentari e per gli ulteriori negoziati onde stipulare le condizioni di pace. Questo armistizio non fu concesso dal comando dell'esercito austro-ungarico, tanto più che il Governo austro-ungarico comunicava che non poteva iniziare trattative di pace senza l'incondizionata resa delle armi. Le operazioni continuarono e il 13 gennaio fu occupata Cettigne. La sera dello stesso giorno parlamentari montenegrini trasmessero la preghiera del Governo di concludere una pace onorevole e trasmisero un autografo di re Nicola per l'imperatore Francesco Giuseppe. L'autografo era scritto in francese e conteneva la preghiera di usare grazia per l'infelice popolo montenegrino. Allorchè le truppe austro-ungariche entrarono in Cettigne la popolazione si mantenne tranquilla. In tutte le case fu innalzata la bandiera bianca. Entro il 16 gennaio tutto il territorio tra Cettigne e Rieka fu occupato. Il giorno 18 tre delegati del Governo montenegrino, tra cui i ministri Popovic e Matanovic presentarono una dichiarazione scritta ove si affermava di accettare la domanda della resa delle armi. Di fronte a questa resa il comando dell'esercito austro-ungarico dispose nella notte del 17 gennaio di sospendere le ostilità contro l'esercito montenegrino, che nel frattempo si era ritirato verso Podgoritza.

Il generalissimo bulgaro Chekoff, interrogato dall'Utro, ha dichiarato di prevedere che la lotta continuerà soprattutto in primavera, ove anche nei Balcani avverranno avvenimenti decisivi. Anche la Frankfurter Zeitung prevede che in primavera si compieranno imprese in grande stile. Per ora, non vi è che una pausa: ma questa tregua — scrive il giornale — annunzia che si fanno i preparativi per azioni più ampie.

«Che cosa si prepara? — si domanda quindi il giornale. — Nè per noi nè per gli altri è possibile fare troppe previsioni».

L'impresa dei Dardanelli è fallita, mentre continua l'assestamento dei franco-inglesi lungo la costa greca presso Salonicco. Poichè non sembra doversi aspettare una campagna albanese da parte dell'Italia, malgrado che gli italiani rafforzino la testa di ponte presso Valona, potrebbe anche ritenersi possibile un attacco concentrico su Salonicco. Anche la Russia fa grandi sforzi per avvicinarsi al teatro balcanico attraverso la Bessarabia senza la partecipazione della Rumenia, ma l'impresa è giudicata senza pericoli. Invece è innegabile che gli eserciti alleati, al comando del generale Sarrail, ampliano la loro cerchia che deve costituire il punto di partenza alle loro operazioni. Ma questi attacchi nei Balcani non hanno prospettive di successo: appoggiati ad un tratto di costa qua, ad un tratto di costa là, non avrebbero basi sufficienti per una grande campagna e di più le Potenze centrali non sono state colle mani in mano. La capitolazione del Montenegro ha migliorato la posizione strategica nel campo delle Potenze centrali di fronte ai futuri piani della Quadruplice, di fronte agli attacchi futuri. Ma dall'atteggiamento dei belligeranti si può prevedere che vi saranno fra breve grandi imprese nei Balcani. Intanto, dai paesi occidentali giungono sempre più alti i clamori di battaglia. Comunque sia, le Potenze centrali potrebbero avere altre vie aperte oltre a quelle che hanno la Francia e l'Inghilterra, cioè l'azione nei Balcani o la lotta in Occidente. Anche nell'Oriente vicino noi possiamo condurre a momento opportuno nuove campagne.

Il comunicato turco

Basilea, 28, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Fronte di Irak: Il nemico si trincera nella regione di Felahie: debole duello di artiglieria ad intervalli. Nessuna modificazione a Kutelamara. Fronte del Caucaso: Al centro, duelli di artiglieria ad intervalli. Continuarono scaramuccie fra gli avamposti. Fronte Dardanelli: 25 gennaio: Un monitore nemico tirò una trentina di granate verso Akbach, senza ottenere alcun risultato. I nostri aviatori lanciarono due bombe contro il monitore che cessò il fuoco e si allontanò.

Attilio Hortis proposto ad una cattedra di Bologna

Roma, 28, notte.

La Facoltà di lettere e di filosofia di Bologna, radunata stamane, ha deliberato ad unanimità di proporre al ministero la nomina di Attilio Hortis quale professore ordinario di storia del Risorgimento in quell'Ateneo. Il ministro della P. I. approverà certamente la proposta della Facoltà dell'Ateneo Bolognese.

Ultime di Cronaca

NOVITA' DRAMMATICHE

L'Erbô d'la Libertà

Dramma in 3 atti di Mario Leoni

(Teatro Rossini - 28 gennaio 1916).

Quello che Mario Leoni ha raccolto ed esposto ne' suoi nuovi tre atti di commedia drammatica è un piccolo episodio della vita torinese sul finire del '700, di quel periodo di storia nostra cittadina che ricorda le convulsioni politiche del Piemonte al diffondersi nella regione subalpina della rivoluzione francese. In quell'ultimo decennio del secolo il conflitto delle idee nuove giacobine con il vecchio regime, dalle teorie e degli eccessi franco-repubblicani con l'assolutismo monarchico dei governanti dà origine a congiure, cospirazioni, rivolte ed a sanguinose feroci repressioni. E' il Piemonte che si divincola dal passato e apre le braccia alla rivoluzione che varca le Alpi: è il torrente impetuoso e sinistro, anche, nei suoi eccessi e nei suoi effetti che irrompe nelle terre sabaude, ne scaccia i re al canto della Carmagnola e al chiarore di fiamme degli «Alberi della libertà».

Mario Leoni non ha voluto certamente costringere nella visione scenica — modesta — de' suoi tre atti, la grandezza, l'ampiezza, la risonanza profonda di questi tempi. Il suo intento è evidentemente più circoscritto, dato il genere di teatro, di pubblico, di arte in cui si spiega. La sua rappresentazione scenica rientra infatti nella pittura di quei tempi con elementi piuttosto lievi, isolati e fragili; con dei nomi di personaggi che rievocano vite e nomi di persone vissute, ma passano fuggevolmente dinanzi a noi, ridotti a muoversi nello sfondo. Il commediografo aveva bisogno per l'intrigo e la materia dell'opera sua di un caso pietoso e drammatico di repressione politica, e di un caso di spionaggio e di tradimento. Cose comuni e frequenti in quei tempi. Il caso pietoso gli fu offerto dall'episodio di Carlo Tenivelli, il mite e buono storico e studioso, di Moncalieri, maestro del Botta e dal Botta ricordato per la sua tragica fine con una delle più commosse pagine della sua Storia: quel candido e buon Tenivelli che nel 1797 in una sollevazione popolare pel rincaro dei viveri travolto dalla quiete del suo studio a presenziare una specie di comizio, si abbandona ad un discorso che ora si direbbe sovversivo suo malgrado, con la beata incuria dell'ingenuo idealista, e viene perquisito per sospetti, arrestato per tradimento di una spia e fucilato dal buon governo di Carlo Emanuele IV.

Altri personaggi, più o meno noti, Mario Leoni ha tratto dalle fortunose vicende di quel tratto di vita piemontese a dare qualche luce, o allusione e verosimiglianza di storia alla sua esposizione comico-drammatica. Nel terzo atto, in pieno governo provvisorio repubblicano, attorno ai preparativi per «l'Albero della libertà» alcune persone passano rapidamente sulla scena ed hanno nomi che la storia ci ha tramandati: sono l'impetuoso, ardente pubblicista Ranza di Vercelli, l'avvocato Virginio, il medico e poeta dialettale Edoardo Calvo, l'avvocato Nomis. E tra questi meno noto per storiche benemerenze, ma ricordato nella cronaca dei tempi quel Pietro Barberis, mastro calzolaio in via Doragrossa sotto la torre del Comune, comunardo e patriottardo, che lavorava di stivali e di versi, e che un bando della municipalità torinese del 27 frimario, anno VII repubblicano e primo della Libertà Piemontese, dichiarava benemerito della Patria per aver offerto cinquecento lire in biglietti destinati ad essere abbruciati ai piedi dell'Albero della libertà. Tutte queste figure, o per dir meglio e più esattamente, tutti questi nomi che la commedia ci riporta agli orecchi non compongono realmente la trama della scena; la riattaccano unicamente ai tempi in cui piacque all'autore immaginarla.

Così il caso del Tenivelli e il Tenivelli stesso non appaiono che nel primo atto: servono d'inizio e di [illegible] alla commedia. Mario Leoni ce lo presenta rifugiato in casa di Leopoldo Neri. Costui è un disertore tedesco che nasconde a tutti sotto il nome italiano, la sua origine e il suo mestiere di spia. Ha sposato in gioventù una donna, Clotilde, per coprirne il fallo e il frutto d'una relazione d'amore da cui è nato un bambino. Luis, cresciuto e creduto suo figlio da ognuno. Ma ora, tanto è feroce nemico delle nuove idee di libertà Leopoldo Neri, tanto ne è il figlio Luigi — amico e confidente del Tenivelli — entusiasta. Per una losca macchinazione di Leopoldo, il giorno che il Tenivelli esce dalla casa Neri per sottrarsi con una fuga ai sospetti da cui si sente circondato per quella sua malaugurata concione, viene, da una pattuglia appostata di sbirri, arrestato. Il primo atto si incornicia in questa drammatica avventura.

***

E il dramma non ha, in verità, un cattivo esordio. E' fatto con quella perizia di autore che conosce il teatro e i suoi effetti; vi si nota, di più, una certa sobrietà di linee che il pubblico ritroverà e sentirà ancora negli altri due atti come una delle doti migliori che questo nostro sereno scrittore dialettale gli va ancora offrire nella sua quasi ringiovanita attività. Così necessariamente il vivaio impaccio degli interpreti che l'hanno recitato, l'atto è stato accolto ieri sera con interesse e con applausi.

Nel secondo e nel terzo la trama sottile del dramma ha il suo svolgimento. Fuggito il re in Sardegna, Torino si prepara al suo Governo repubblicano provvisorio. Luis Neri sta per essere nominato commissario della Repubblica. Ma fra i suoi stessi amici sorgono i sospetti sulla sua condotta. La denunzia del povero Tenivelli, l'arresto mentre egli usciva dalla Casa Neri, la sua titubanza, gittano un'ombra di diffidenza su di lui. Egli ne ha un senso vago. Lo si dice figlio di un tedesco: ma la madre, cui egli si rivolge per conoscere la verità, frenando e superando il suo segreto tormento lo rassicura: ella può giurare che nelle vene di lui non c'è stilla di sangue che non sia italiano.

Ed anche per questo secondo atto si delinea nel pubblico il buon successo. Mario Leoni vi introduce una varietà di toni che ne alternano gli effetti. Vi è il tono patetico della sorella del morto Tenivelli che ricompare in principio dell'atto accolta in casa Neri, a ricordare la povera vittima; vi è la nota allegra del calzolaio Barberis, di sua moglie e del rampollo che destano quella comicità un po' ampollosa e rumorosa che è propria del teatro piemontese; vi è qua e là qualche tratto descrittivo dell'epoca: tutto ciò non vi offre certamente nè una grande materia di azione, nè una profondità di idee e di rappresentazione. Ma in complesso i vari elementi sono congegnati insieme con una certa perizia, anche se l'impressione che ne deriva è piuttosto esteriore e superficiale.

Il terzo atto si apre con una scena di colore. In Casa Neri, Teresa Bentivoglio, detta la bella Cabiera, in mezzo ad una folla di cittadini vestiti alla nuova foggia rivoluzionaria riceve le offerte e i doni per l'Albero della libertà. Luis Neri è stato nominato Commissario, ma egli sta pure per cadere in disgrazia ed essere arrestato. Il pericolo che lo minaccia dà alla madre l'energia ed il coraggio di rivelare al figlio la verità anche se la rivelazione le costa il dolore di scoprire il suo fallo: le dà il coraggio di affrontare il marito Leopoldo Neri e di obbligarlo a dare le prove della sua delazione: prove che dovranno rifare la purezza e l'onestà di Luis, lieto piuttosto di essere un bastardo che figlio di una spia. Ma Leopoldo Neri, mentre dalla strada salgono le note festose della Monferrina che accompagnano Luis rilasciato libero, preferisce uccidersi con un colpo di pistola.

Questo dramma così deve essere evidentemente giudicato fuori del genere e delle esigenze della scena dialettale a cui appartiene. Esso non pretende certamente, come già dissi, di essere un quadro ampio di un tempo, di costumi, di idee; nè può neanche essere un dramma profondo di tipi e di situazioni. E' una composizione scenica che ha il merito e la sua virtù nell'armonia e nell'abilità con cui l'autore ha messo insieme le sue varie parti, i suoi vari effetti materiali esteriori. Anche servendosi di tutto il vecchio armamentario drammatico e patriottico: declamazioni alla libertà, note di Marsigliese, canti di Monferrina, segreti misteriosi di sale e di nascite, rivelazioni melodrammatiche, sfoggio di motivi comici teatrali, Mario Leoni ha saputo camminare in mezzo a questi suoi materiali con una notevole sobrietà di movimenti, evitando le esagerazioni, e raggiungere lo scopo, non facile, certo, anche per un teatro dialettale popolare, di disciplinare in un quadro non privo di interesse, una quantità di vecchi effetti.

Così L'Erbô d'la libertà diventa, se non un documento artistico di una rievocazione storica, un piacevole mosaico di piccole luci e risonanze di un'età lontana della vita cittadina: appare se non il dramma riprodotto con rilievi profondi di un tragico episodio una pagina isolata di romanzo disegnata a grosse linee che non manca anche nelle sue esteriorità di sensazioni efficaci.

Il favore dell'uditorio lo ha accompagnato sino alla fine con applausi. Non li numero, chè non ne ho l'abitudine; ma ieri sera questo favore gli è venuto da un pubblico insolito. Insolito per qualità e per quantità. La sala era affollatissima di uditori che non hanno frequente consuetudine con la nostra scena dialettale. Il buon successo non mancherà probabilmente di essere anche davanti ad un pubblico più popolare — perchè nelle sue proporzioni modeste questo nuovo dramma ha elementi di comunicazione che non possono rimanere senza effetti.

E nelle repliche successive l'autore e il pubblico potranno ascoltare anche probabilmente della nuova commedia una interpretazione più coordinata e sicura. Ieri sera parecchi attori erano sorpresi da timore e da incertezza; e la loro rappresentazione fu talora anche insufficiente. Parecchi altri superarono invece la prova con miglior risultato. La Milone, la Gemelli fra questi mostrarono che la loro virtù — chiamiamola, senza irriverenza, antica — non è spenta. Anche la Simoni, che dovette recitare sotto la crisia parrucca della madre di Luis, ebbe felici momenti. Ma non sempre. E alcuni altri, l'Orecchia per esempio, diedero alla loro parte una dizione troppo enfatica. Sobrio, nella figura di Leopoldo Neri, il Testa.

di.

"Scàmpolo"

Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

(Teatro Alfieri)

Dario Niccodemi, evidentemente, ha composto questa commedia per Dina Galli; ha creato per lei il personaggio, che pur ricordando un po' la Monella, acquista attraverso i tre atti caratteristiche sue e atteggiamenti qualche volta nuovi. Scàmpolo è una piccola vagabonda che l'ingegnere Tito Sacchi ha raccolto nella sua casa e che gradatamente entra nella sua vita, al punto da legarsi a lui per sempre.

Scàmpolo, che ha una morale propria, ma assai migliore di quella che si spaccia quotidianamente per buona, e come un uccellino garrulo e gaio che passa sul fango dei pantani, sfiorandolo senza macchiare la purezza delle sue ali candide, e trova finalmente nella casa dell'amico che l'ha raccolta il suo nido e il suo primo palpito d'amore.

La commedia è tutta dominata dalla figurazione di questa minuscola creatura, un po' selvaggia, e si svolge come pervasa da un leggero soffio di sentimentalità che fa sorridere e che commuove. Qualche scena, qua e là, appare stentata ed anche prolissa e sa troppo dell'artifizio, ma i tre atti sono sovente ravvivati dalla snellezza del dialogo e il lavoro trova così, nel suo svolgimento, il consenso dell'uditorio che non s'attarda a rilevarne i difetti.

Dina Galli ha dato di Scàmpolo un'interpretazione piena di grazia maliziosa, ha recitata la sua parte con squisito senso del particolare, ha avuto sfumature deliziose di tono. Per questo, specialmente, il pubblico ha tributato ieri sera a Dina Galli, al chiudersi d'ogni atto, tutto il fervore dell'applauso. Eccellente Amerigo Guasti e buoni gli altri esecutori.

Scàmpolo, senza dubbio, avrà una lunga serie di repliche.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 28 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	79,87
» 3,50 0/0 » (1902)	79,35
» 3 0/0 lordo	55,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,97
» » » » »	98,94
» » » » 1913	97,18
» » » » »	97,74
» » » » 1914	96,60
» » » » »	96,40
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	92,02
» » 4,50 0/0 (2°) netto	94,04

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	350,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	92,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	279,—
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	390,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	440,—
» Maremmana 5 0/0	330,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	291,—
» » » C. D. D. »	288,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	505,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	440,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	295,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,50
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	400,—
» ordinarie » » » 3,75 0/0	80,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	445,25

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	456,75
» » » 4,50 0/0	457,24
» » » 3,50 0/0	434,45
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	474,—
» » » » » 3,50 0/0	432,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	465,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	487,—
» » » 4 0/0	440,—
» » » 3,50 0/0	415,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	468,—
» » » 3,50 0/0	440,—

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio, 29 gennaio - Cambio giornaliero per gli atti [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 29 gennaio: — Franchi 114,72 — Sterline 32,15 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,75 1/2 — Pesos carta 2,82 1/2 — Lire oro 124,11 1/2 — Franchi svizzeri 129,50 1/2.

Per la venuta dell'on. Salandra

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I comunica:

«Lunedì, 31 corrente, col diretto delle 9,50, giungerà a Torino l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri per rendersi conto delle opere di assistenza civile durante il periodo della nostra santa guerra. La presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I invita tutti i soci a recarsi alla stazione di Porta Nuova all'arrivo fra noi, come alla partenza, del capo del Governo per manifestare il gradimento della cittadinanza per questa visita e i suoi sentimenti non mai smentiti di caldo patriottismo, ed allo scopo li prega vivamente di trovarsi lunedì, 31 corrente, alle ore 9 precise, alla sede dell'Unione (via Genova, 23) per recarsi in corteo, colla bandiera sociale, al luogo dell'arrivo».

All'Esposizione umoristica

L'Esposizione umoristica organizzata dagli artisti Manca e Simonetti si chiuderà definitivamente domani, domenica: serva ciò di avviso a chi non è ancora stato nei locali della ex-Congregazione di Carità, in via Po, 33, ad ammirare l'arte bizzarra e birichina dei principali e più noti caricaturisti, ed a fare opera benefica e patriottica, quale quella di soccorso ai mutilati in guerra.

Intanto per stasera, sabato, alle ore 21, è preannunciata una serata eccezionale: cose mirabolanti verranno eseguite. Tra l'altro, la mutua treno-lampo di Manca fisserà profili di signore e signori che verranno designati dalla sorte.

Sul resto non vogliamo commettere indiscrezioni, perchè la serata sarà tutta una serie di sorprese.

L'avventura d'una guardia di finanza

Il soldato e le due... farfalle — Vagabondaggio notturno — Furto in un albergo — La vendetta del sardo.

In una delle scorse notti la guardia di finanza Francesco Teddè, sardo di origine, e da poco tornato dal fronte per una regolare licenza di 15 giorni, si aggirava per Torino in cerca di svago. Accadde al finanziere di imbattersi ad una certa ora della notte, precisamente nel caffè Bergoglio, all'angolo di Corso Palestro e via Garibaldi, in una comitiva di gente allegra, nella quale si trovavano un soldato e due donnine galanti.

Il finanziere strinse facilmente amicizia col militare e colle due compagne di lui, benchè non conoscesse nessuno.

Insieme, tutti visitarono varii esercizi, bevendo in abbondanza; e per festeggiare il suo ritorno dal fronte, la guardia di finanza sopportava generosamente le spese della baldoria. Capitarono infine in un albergo, dove affittarono due stanze. Però, appena giunto nella propria, il finanziere si addormentò profondamente, per effetto sopratutto delle troppo copiose libazioni compiute. Allora le due donne ed il soldato approfittarono di questo sonno ristoratore per alleggerire il malcapitato, di quanto possedeva. Gli presero cioè un orologio con catena e la somma di 220 lire, che egli teneva in un libretto, custodito nella tasca interna della giacca. Poi, lasciandogli continuare il riposo, se ne andarono tranquillamente. E' facile immaginare di qual natura sia stato il risveglio del Teddè, il mattino successivo, quando si accorse che i suoi risparmi ed il suo orologio avevano preso il volo insieme agli improvvisati amici notturni. Egli decise tuttavia — e la decisione fu degna di un sardo autentico — di vendicarsi ad ogni costo, e si mise con ostinazione e con la sua esperienza di guardia di finanza a dare la caccia a coloro che lo avevano derubato.

Per alcune notti successivamente egli girò qua e là per Torino, per vedere se gli fosse accaduto di trovare qualcuna delle persone, di cui aveva ben fissi nella memoria i connotati. Finalmente l'altra sera, all'angolo di via Genova e via Barbaroux, vide una delle donnette, che erano entrate con lui nell'albergo. Senz'altro la afferrò per un braccio e, benchè ella schiamazzasse, la trascinò in questura, presentandola al funzionario di guardia, al quale fece la narrazione di quanto gli era accaduto.

Fu allora facile, dalle interrogazioni fatte alla donna arrestata, certa Lucia Castelle, sapere qualche indizio sui suoi complici. Ed in seguito ad indagini si potè stabilire che suoi collaboratori nel furto erano stati il soldato Mario Pietro Fantini, notissimo pregiudicato, e la mondana Emilia Fer, di ignoti, d'anni 24, pregiudicata anche essa. Si seppe ancora che, nella ripartizione del bottino, la parte maggiore era toccata all'amante del soldato Fantini, certa Angela Ferrero, la quale, oltre ad avere avuto in dono l'orologio del disgraziato finanziere, era stata regalata di due anelli d'oro, di una collana, di un paio di scarpe e di un soprabito, che il suo amico le aveva comprato con i denari rubati.

Gli agenti della Squadra mobile scopersero la Ferrero vestita quasi a nuovo e recante sulla persona questa mercanzia dell'ultima ora. La fermarono quindi e la condussero in Questura, dove essa confessò. In seguito a ciò venne arrestato anche il Fantini, che malgrado la divisa militare conservava connotati che non era possibile sfuggissero all'occhio esercitato degli agenti. Quanto alla Emilia Fer non fu necessario cercarla, poichè era già stata arrestata e condotta in carcere qualche giorno prima per altri motivi.

La guardia di finanza ebbe la consolazione di vedere così arrestati tutti i suoi depredatori. Ma nello stesso tempo non potè rinvenire nemmeno un centesimo del suo peculio, poichè questo era già stato allegramente dilapidato dalla vorace comitiva. Ad ogni modo la vendetta è sempre una bella soddisfazione!

[illegible]

Stamane, alle ore 9,35, in seguito a malattia contratta al fronte mentre adempiva serenamente il suo dovere, si spegneva con ammirabile rassegnazione, munito dei conforti religiosi, il soldato automobilista

Lorenzo De Agostini

d'anni 23

Il padre STEFANO colla moglie AMALIA TUA, i nonni, gli zii, le zie, i cugini addoloratissimi annunziano.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, 30 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Principi d'Acaja, N. 16.

La salma verrà trasportata in Pollone nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 29 gennaio 1916. A